

Ref.: 248/2024

Rome, 22 October 2024

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική ([κλικοδώ](#))

Hrvatski ([klikniteovdje](#))



Verbale del Gruppo di Lavoro 1

Golden Age Hotel, Atene

19 giugno 2024

Coordinatore: Gian Ludovico Ceccaroni

POMERIGGIO

Antonis Petrou (AP Marine) ci tiene a dare la sua testimonianza su quanto sta accadendo a Cipro e fa presente che si registrano 28° gradi in acque a 20 metri di profondità già nel mese di giugno, sottolineando che con queste temperature il pesce nel Mediterraneo fra 10 anni non ci sarà più, solo pesci come il pesce scorpione (*Pterois volitans*) o altre specie presenti nel Mar Rosso e che ormai i pescatori ciprioti vanno avanti solo con i sussidi dell'UE per i danni causati dai delfini perché sono pochissimi quelli che sopravvivono di pesca. Si dice certo che i bambini di oggi non faranno mai i pescatori in futuro perché già oggi il 90% del pesce è importato a Cipro e sono circondati da flotte egiziane e di altri paesi.

Il coordinatore Ceccaroni ringrazia Antonis per aver segnalato questa situazione e presenta il questionario sullo studio per la valutazione dell'obbligo di sbarco della Deloitte. Fa presente che il MEDAC potrà dare una risposta solo su alcune delle domande segnalate perché il questionario è molto complesso e invita tutti a farlo entro la scadenza indicata. Ringrazia chi ha risposto perché ha già ricevuto una decina di risposte che mostra sullo schermo.

Buonfiglio (AGCI) confessa che, quando si parla di obbligo di sbarco, esprime disagio perché questo questionario parla di landing obligation in generale per tutti i mari, ma come è noto nel Mediterraneo il capitolo obbligo di sbarco è particolare, perché le catture da rigettare non riguardano le specie protette ma solo i sottotaglia di cui all'allegato 1 del Reg.1967 del 2006. Aggiunge che è stato già spiegato in passato che l'attività di trasformazione del prodotto sottotaglia per altri fini diversi dall'alimentazione umana, in Mediterraneo non era economicamente fattibile e quindi non si poteva andare avanti che in esenzioni de minimis. Crede che non ci sia nessuno in Mediterraneo che stia portando a terra prodotto sottotaglia per destinarlo alla trasformazione. Fa presente che la Direttrice Evans disse che una prima esperienza era stata avviata in Croazia ma sappiamo che poi non è andata a buon fine; quindi, ritiene che il questionario non ci riguardi a meno che domani la CE decida di non concedere l'esenzione de minimis ad uno SM del MEDAC e qualcuno sarà obbligato a sbarcare il sottotaglia. Fa presente che, quando questo avverrà, poiché non ci sono industrie a ritirarlo, dovrà smaltirlo come rifiuto speciale a 50 centesimi/ 1 € al kilo. L'unico effetto che il de minimis ha determinato in altri SM è che si cerca di pescare sempre meno il sottotaglia e quindi si evitano le aree in cui c'è rischio di catturarlo. Questo è l'unico effetto positivo. Ribadisce che il landing obligation in Mediterraneo non esiste, sebbene sia sempre guardato come eretico dalla DG MARE ogni volta che lo dice. Ritiene dunque che rispondere a questo questionario sia fuori tema.

Il coordinatore Ceccaroni crede che non rispondere potrebbe lasciare aperte altre interpretazioni; invece, crede che la nostra risposta debba sottolineare che nel Mediterraneo il LO non ha funzionato.

Il Segretario Esecutivo Caggiano propone di riprendere quanto già scritto e rispondere aggiungendo una premessa.

Biondo (Federpesca) precisa che la condizione di imbarazzo di fronte a questo questionario è comune. È vero che c'è stato un effetto positivo in alcune zone, ma resta un tema inevaso in questi anni. Ritiene che su molte cose non siamo in grado di rispondere, non sappiamo cosa rispondere.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) ribadisce che non può dire cosa rispondere al questionario per ovvie ragioni ma ricorda che l'obbligo di sbarco ricade nel contesto della regionalizzazione che ha funzionato molto bene e che le choke species si gestiscono con quote e tac quindi crede che la problematica di base sia come migliorare il controllo e questo sicuramente dovrebbe interessare i soci del MEDAC. È una procedura aperta per migliorare la valutazione. Per quanto riguarda l'esperienza in Croazia, fa presente che ha parlato con lo SM e che le notizie che ha è che vorrebbero proseguire con la sperimentazione.

Ivan Birkic (HGK) fa presente che effettivamente c'era una ditta a Spalato che poteva smaltire questo materiale, tuttavia in Croazia ci sono poche catture di questo tipo. Si trattava di tonni che andavano preparati per l'export per il Giappone, si trattava di scarti di terza categoria e anche per le sardine si era parlato di questo lavorando le teste che potevano diventare farine per i pesci di allevamento. Precisa però che i quantitativi sono davvero piccoli perché gli scarti sono molto pochi. Ricorda che nel 2013 con Buonfiglio, avevamo già trattato questo aspetto, per il Reg. Omnibus, e avevamo analizzato seriamente la questione, concludendo che in Adriatico questo fenomeno era inesistente.

Buonfiglio (AGCI) al rischio di non compliance sulle LO è legata l'installazione a bordo delle telecamere a circuito chiuso, quindi chiede alla DG MARE se finché si resta in questa situazione non ci sarà il rischio di telecamere a bordo.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) fa presente che sono importanti i dati sul controllo quindi onestamente chiede di rispondere al questionario.

Rafael Mas (EMPA) concorda con quanto detto da Buonfiglio. Cita le zone dove i pescatori sanno che è presente il novellame dei naselli e dove quindi sanno che non devono pescare per un determinato periodo. Aggiunge che, con tutte le misure di selettività adottate, la questione degli scarti è stata praticamente eliminata, ad esempio per il gambero rosso ci sono le TAC; la maglia quadrata del 40 e diverse misure applicate e dunque partendo da questa considerazione il questionario non ha senso, perché inoltre le spese sarebbero eccessive per ogni operazione legata ad un eventuale lavorazione degli sbarchi.

Il coordinatore Ceccaroni dice che si procederà con la risposta al questionario sottolineando tutte le difficoltà emerse.

Ivan Birkic (HGK) si dice perplesso perché entro il 2030 saremo costretti a chiudere una gran parte del mare e chiuderemo tutte le zone in cui ci sono le nursery e quindi si sta pensando di fare due volte la stessa cosa. Fa presente che già il clima nel settore non è un clima positivo, quindi crede che sia arrivato il momento di non discutere più di questo argomento.

Il coordinatore passa poi alla presentazione riguardo la comunicazione della CE sulla pesca sostenibile e gli orientamenti per il 2025. Fa presente che l'obiettivo dichiarato è quello di migliorare la resilienza dei pescatori e la ricostituzione degli stock. Ne mostra i punti più salienti e l'annuncio del lancio della valutazione della PCP, evidenzia i numeri presentati nella Comunicazione in merito agli stock che si sono ricostituiti e quelli che ancora sono da ricostituire. Emerge che la pressione sugli stock è ancora per il 20% sopra la media ritenuta sostenibile. Ricorda che la scadenza è il 31 agosto ma che entro luglio cercheremo di mandare la nostra risposta.

Bountoukos (PEPMA) dice di essere particolarmente contento per aver sentito che verrà data un'attenzione maggiore ai fattori che portano al degrado degli stock come l'acidificazione, le temperature etc. perché sono fattori che non hanno nulla a che fare con la pesca, sebbene la colpa del depauperamento sembri essere sempre quella dei pescatori. Sottolinea che quasi tutti i fattori portano al degrado, anche le specie invasive e chiede a Petrou di parlare delle zone a Cipro, in cui i pescherecci da traino non operano più ma i fondali sono pieni di sostanze tossiche, sebbene fosse stato detto in passato che una volta che i traini avrebbero abbandonato questo sistema da pesca, i fondali ne avrebbero giovato. Ritiene che non vi sia alcuna certezza che la situazione tornerà ad essere quella precedente, anzi ritiene che le alghe tossiche possano spostarsi alle Egadi. Per quanto riguarda l'obbligo di sbarco, ritiene che sia stato detto anche troppo e che non ha senso continuare ad occuparsene.

Petrou (AP MARINE) ringrazia l'amico greco che lo ha invitato a parlare di ciò che a suo avviso potrebbe accadere a tutti. Fa presente che a Cipro c'erano dei pescherecci da traino e che alcuni pescatori della SSF utilizzavano questi attrezzi fino al 2012, quando una parte di questi sono stati rimossi dal registro riducendo lo sforzo da pesca in alcune aree. Successivamente coloro che continuavano a pescare, non riuscivano più a catturare pesci in quelle zone per via della proliferazione di un'alga tossica che ha coperto i fondali, mentre prima l'attività dei pescherecci ne impediva l'espansione. Quindi sebbene da anni, venga detto che il traino rovina i fondali, quello che è accaduto in queste aree è stato esattamente il contrario. Fa presente che sono diventati un caso-studio e che ha lavorato anche con la CGPM su questo tema. Ritiene che la cosa più importante sia ascoltare i pescatori per farci spiegare cosa è successo nel mare perché non possiamo pensare che eliminando un sistema di pesca, la situazione possa tornare quella di prima. È importante capire e studiare le conseguenze.

Il Presidente Marzoa ringrazia Ceccaroni e si sofferma sulla diapositiva numero 4 che riassume la situazione attuale: la CE si congratula con il settore per gli sforzi compiuti, riconosce l'esistenza di altre realtà che incidono negativamente sulla risorsa (e quindi sulla pesca), riconosce i miglioramenti nell'MSY e cita persino la sentenza nella causa 330/22, con cui la Corte Europea chiede alla CE di

applicare l'Art. 2 in modo che la pesca generi benefici economici, sociali e occupazionali, contribuendo alla sicurezza e alla sovranità alimentare, e richiede la creazione di condizioni che consentano al settore della pesca (e alle attività correlate) di essere economicamente redditizio e competitivo, assicurando un adeguato tenore di vita ai suoi operatori e tenendo conto degli aspetti socioeconomici e della pesca costiera. Fa presente che il MEDAC lo ripete da sempre e la CE ha sempre risposto che la DG MARE non può occuparsi dell'ambiente. Quando questi lavori scientifici vengono presentati dal MEDAC, ci dicono che non vedono il nesso causa-effetto. Si chiede cosa accadrà nel Mediterraneo Occidentale a parte dal 1/1/2025, se questo era solo l'inizio e chiede inoltre se sia mai stato applicato ad un'attività economica un Regolamento che prevedeva una riduzione così grande. Ritiene che le piccole aziende della piccola pesca spariranno e che siamo di fronte ad una riconversione industriale sotto mentite spoglie, in quanto non è riconosciuta come tale, né vi sono delle corrispondenti misure di accompagnamento per queste aziende. Afferma che la CE in questa fase è un rullo compressore e che questa non è la strada giusta.

Pucillo (FLAI-CGIL) ringrazia il coordinatore, fa presente che il Mediterraneo è la parte in perdita dell'Europa perché se riduciamo l'attività di pesca, si chiede come possiamo pensare che la redditività aumenti. La possibilità di valorizzare il nostro prodotto avrebbe migliorato la redditività ma non è possibile dopo aver aperto le importazioni in questo modo. Ammette che finalmente si parla degli impatti degli inquinanti e dei cambiamenti climatici ma si augura che non ci vogliano 10 anni per valutarli e capire in che modo si possano tutelare i pescatori.

Biondo (Federpesca) auspica che nel rispondere al questionario poi le nostre osservazioni vengano considerate e fa presente che emergono due tematiche ovvero che abbiamo raggiunto dei risultati importanti in questi anni con gli sforzi ma questi non sono sufficienti e non saranno mai sufficienti finché non prendiamo provvedimenti anche per i paesi dell'altra sponda del Mediterraneo. In questo momento quelle flotte si stanno rafforzando e diventano più competitive. L'impegno che chiediamo alla CE è che non ci siano solo dei desiderata ma proposte concrete per misure di gestione condivise. Fa presente che nel corso del 2025 avremo una riduzione importante della flotta per via del bando delle demolizioni e in Italia, si prevedono tra le 250- 300 demolizioni. I costi dell'energia si sono ridotti rispetto al primo trimestre 2024 ma comunque sono il doppio rispetto alla fase pre-guerra in Ucraina.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) ritiene che il dibattito sia interessante, ma è importante e sottolinea un certo grado di responsabilità degli SM, citando ad esempio il modo in cui si sta gestendo la pianificazione spaziale marittima che fa emergere la necessità di un maggiore coinvolgimento degli SM. C'è una prospettiva di più vasta portata ed è fondamentale regolarizzare le attività nello spazio marino. Le specie invasive sono una problematica esistenziale nel Mediterraneo, c'è un piano per raccogliere più informazioni a livello di CGPM e valutare le aree in cui possiamo vedere come intervenire. Alcuni SM stanno testando cosa si può fare, crede dunque sia importante riflettere su come affronteremo questo nel Mediterraneo. Ci sono anche specie invasive che sono diventate importanti dal punto di vista economico. Dobbiamo capire come questo si adatta alle normative e assumere decisioni perché vediamo che la DG ENV ha un sistema di gestione per lo sradicamento molto complicato e complesso, per cui è un tema da affrontare insieme. Fa presente che hanno parlato molto con le autorità greche e di Cipro proprio perché hanno visto che si spostano. Per

quanto riguarda il MAP del Mediterraneo Occidentale, è vero che la mortalità si è ridotta ma la biomassa ancora non c'è, la scienza ci dice questo, e la CE attua le leggi e lo stesso vale per la CGPM, cita poi le misure adottate in Adriatico che hanno avuto un impatto positivo negli ultimi 8 anni. In materia di Paesi terzi concorda sul fatto che ci sono dei problemi da risolvere, ma hanno iniziato a pensare già dall'anno scorso a come proiettarsi su una nuova MEDFISH4ever per portare tutti allo stesso livello. Ricorda poi che gli stakeholder devono lavorare sulla tipologia di misure di gestione che è bene applicare, è necessario un approccio olistico e interventi mirati per le chiusure spazio-temporali. Ricorda che il West Med MAP è l'unico che ha misure per meccanismi di finanziamento ad hoc. Per quanto riguarda l'adattamento climatico e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, afferma che è impossibile nascondere la paura del cambiamento per cui è importante proiettarsi ai prossimi 10 anni. Rassicura i partecipanti che sta annotando tutte le osservazioni e che si dice d'accordo sulla necessità di misure aggiuntive, di compensazione, ma precisa che ci sono SM che non hanno fornito dati e che forse andrebbero anche ricercati degli investimenti più mirati per evitare la trappola della compensazione e capire invece come costruire qualcosa con il settore per il futuro.

Buonfiglio (AGCI) fa presente che per le specie aliene, la CE ha autorizzato degli indennizzi per il granchio blu in Adriatico, ad esempio, ma sono pochi spicci rispetto ai danni subiti. Sono state chieste alla CE delle deroghe per contenere la popolazione, a Cipro era stata chiesta la possibilità della pesca subacquea per il pesce scorpione e nell'Adriatico una pesca a traino all'interno delle 3 miglia per il granchio blu. Ad oggi, le deroghe non sono state concesse perché si deve studiare, ma la situazione è precipitata in pochi mesi e sono migliaia gli ex lavoratori senza attività produttiva. Aggiunge che dalla valutazione delle risorse per cui alcuni stock sono migliorati e la biomassa no, fatta sulla base di modelli che sono per singolo stock, emerge che se non mettiamo in relazione i diversi stock, non capiamo che la biomassa di riproduttori di predatori aumenta e la biomassa no. Ricorda che aveva anche evidenziato a Catania, che l'aumento di alcuni stock avrebbe determinato l'abbassamento di altre biomasse. La biomassa totale non risponde positivamente per via della valutazione delle risorse per singolo stock, sottolinea dunque come sia necessario allargare la visione.

Antonis Petrou (AP MARINE), ritiene che a livello EU dobbiamo dare avvio alla gestione di queste specie invasive, approcciando a questa situazione in maniera diversa. Cambiare lo stato mentale e cambiare la commercializzazione, è l'unico modo di sopravvivere, non dobbiamo mettere il pesce scorpione nella lista delle specie invasive ma piuttosto permettere di pescare e gestire insieme ai pescatori e permettere di farlo diventare per loro un lavoro. Crede che le persone debbano aprire gli occhi e ragionare in maniera innovativa, permettendo anche a pescatori di raccogliere queste specie anche nelle AMP, perché se non si stanno proteggendo le specie invasive. In generale, ritiene che i manager non riescano a pensare diversamente perché nella maggior parte dei casi è illegale quello che dovremmo fare.

Il Presidente Marzoa si dice d'accordo con la visione di Antonio, poiché ci sono delle questioni che sfuggono al nostro controllo, cita l'esempio del WEST MED dove viene chiesto semplicemente più tempo, senza mai aver negato la volontà del raggiungimento del MSY, ora però ci viene detto che c'è la mancanza di dati e che la responsabilità è anche degli SM e che i CC sono importanti ma i CC

di certo non sono colpevoli. Ritiene importante l'ampliamento del margine temporale al fine di essere più reattivi su tutti i fronti. Il MEDAC lo dice da anni.

Il coordinatore Ceccaroni presenta velocemente le altre comunicazioni e consultazioni lanciate dall'UE, quella relativa alla Racc. CGPM, e una consultazione in vista della valutazione ex-post sul FEAMP.

Piron passa poi alla presentazione dei contributi del MEDAC ai Sottocomitati della CGPM e precisa che in parte è il risultato del lavoro congiunto che riflette il programma di lavoro concordato con la DG MARE sugli argomenti concordati. Fa presente che la CGPM ci ha richiesto di suddividere i nostri interventi per i vari sottocomitati e gruppi regionali e quindi sono state fatte più presentazioni. Mostra cosa viene presentato nelle varie ppt. Mostra le proposte emerse nel corso delle riunioni MEDAC presentate in sede CGPM.

Ivan Birkic (HGK) fa un intervento in riferimento a quanto dichiarato a Chato Osio nel corso di una riunione precisando che è stato catturato meno pesce di quando fosse possibile catturare per via delle condizioni meteo avverse, che hanno permesso di pescare solo 130 giorni invece di 160 gg. Precisa, dunque, che se prendiamo le 180 giornate iniziali, c'è stata una riduzione del 20% già solo in questi 3 mesi, per la presenza incredibile di predatori come i delfini e di condizioni meteo avverse.

Il Segretario Esecutivo Caggiano comunica che è da qualche anno che il MEDAC aveva proposto un workshop congiunto con gli altri CC che si è svolto nel corso del Maritime Day che si è tenuto a Svendeborg. A partire da quest'anno, tutti i CC sono tenuti ad organizzare un seminario nel quadro di questo evento annuale e a Svendeborg tutti gli 11 CC hanno organizzato questo workshop sul ruolo e sul funzionamento degli AC che si è rivelato essere molto partecipato: circa 80 presenti, un moderatore, 3 panelist.

Il Presidente Marzoa ringrazia Piron per la presentazione che dimostra ancora una volta l'ingente lavoro che fa questo CC e si dice contento della partecipazione alle riunioni di oggi del Direttore Stylianos che ha potuto toccare con mano i risultati del lavoro svolto dal MEDAC e gli chiede di accogliere le nostre istanze, sottolineando come nonostante alcuni SM facciano bene o male il loro lavoro, i CC fanno sempre un eccellente lavoro che è necessario che venga preso in considerazione.

Il coordinatore saluta e ringrazia tutti i partecipanti e gli interpreti.

Πρακτικά της ΟΕ1
Golden Age Hotel, Αθήνα
19 Ιουνίου 2024

Συντονιστής : Gian Ludovico Ceccaroni

ΑΠΟΓΕΥΜΑ

Ο Αντώνης Πέτρου (AP Marine) επιθυμεί να παραθέσει την μαρτυρία του σχετικά με όσα συμβαίνουν στην Κύπρο. Αναφέρει ότι καταγράφονται θερμοκρασίες 18 βαθμών σε ύδατα βάθους 20 μέτρων ήδη από τον μήνα Ιούνιο. Υπογραμμίζει ότι με τέτοιες θερμοκρασίες δεν θα υπάρχουν πλέον αλιεύματα στην Μεσόγειο σε δέκα χρόνια. Θα υπάρχουν μόνον ψάρια όπως ο σκορπιός (*Pterois volitans*) ή άλλα είδη που συναντώνται στην Ερυθρά Θάλασσα. Πλέον οι κύπριοι αλιείς πορεύονται μόνον με τις επιδοτήσεις της ΕΕ λόγω των ζημιών που έχουν προκληθεί από τα δελφίνια γιατί είναι πολύ λίγοι εκείνοι που επιβιώνουν με την αλιεία. Λέει ότι έχει την βεβαιότητα ότι τα σημερινά παιδιά δεν θα γίνουν ποτέ αλιείς στο μέλλον γιατί ήδη σήμερα το 90% των αλιευμάτων στην Κύπρο είναι εισαγόμενα ενώ η χώρα περιβάλλεται από τον αιγυπτιακό στόλο και από στόλους άλλων χωρών.

Ο συντονιστής κος Ceccaroni ευχαριστεί τον Αντώνη που επισήμανε αυτή την κατάσταση και παρουσιάζει το ερωτηματολόγιο για την μελέτη που αφορά την αξιολόγηση της υποχρέωσης εκφόρτωσης της Deloitte. Αναφέρει ότι το MEDAC θα μπορέσει να δώσει μία απάντηση μόνον σε μερικά από τα ερωτήματα που παρατίθενται γιατί το ερωτηματολόγιο είναι ιδιαίτερα πολύπλοκο. Καλεί όλους να το συμπληρώσουν εντός της αναφερόμενης προθεσμίας. Ευχαριστεί όσους απάντησαν αφού έχει ήδη λάβει περίπου δέκα απαντήσεις τις οποίες δείχνει στην οθόνη.

Ο κος Βιονfiglio (AGCI) ομολογεί ότι όταν γίνεται μνεία της υποχρέωσης εκφόρτωσης νιώθει άσκημα γιατί αυτό το ερωτηματολόγιο κάνει αναφορά σε landing obligation εν γένει για όλες τις θάλασσες. Όπως όμως είναι γνωστό, στην Μεσόγειο το κεφάλαιο υποχρέωση εκφόρτωσης είναι ιδιαίτερο γιατί τα αλιεύματα προς απόρριψη δεν αφορούν τα προστατευόμενα είδη αλλά μόνον τα υπομεγέθη που αναφέρονται στο παράρτημα 1 του Κανον. 1967 του 2006. Προσθέτει ότι στο παρελθόν αναφέρθηκε ότι η δραστηριότητα μεταποίησης των υπομεγεθών για άλλους σκοπούς που δεν έχουν σχέση με την ανθρώπινη διατροφή, δεν ήταν οικονομικά βιώσιμη στην Μεσόγειο και κατά συνέπεια δεν θα μπορούσε κανείς να προχωρήσει με εξαιρέσεις de minimis. Πιστεύει ότι δεν υπάρχει κανένας στην Μεσόγειο που να εκφορτώνει προϊόντα υπομεγέθη με στόχο την μεταποίηση. Αναφέρει ότι η διευθύντρια Evans ανέφερε ότι είχε υπάρξει μία πρώτη εμπειρία στην Κροατία αλλά γνωρίζουμε ότι δεν είχε αίσιο τέλος. Θεωρεί συνεπώς ότι το ερωτηματολόγιο δεν μας αφορά εκτός αν αύριο η ΕΕ αποφασίσει να μην εγκρίνει την εξαίρεση de minimis σε μία χώρα μέλος του MEDAC και κάποιος υποχρεωθεί να εκφορτώσει τα υπομεγέθη. Όταν αυτό συμβεί, από την στιγμή που δεν υπάρχουν βιομηχανίες που θα μπορούσαν να το πάρουν, θα πρέπει να διατεθεί ως ειδικό απόρριμμα με 50 σεντς/ 1 ευρώ το κιλό. Η μοναδική επίπτωση που είχε το de minimis

σε άλλα κράτη μέλη είναι ότι καταβάλλεται μία προσπάθεια να αλιεύονται όσο γίνεται λιγότερο τα υπομεγέθη και κατά συνέπεια αποφεύγονται περιοχές όπου υπάρχει κίνδυνος αλιεύσής τους. Αυτή είναι η μοναδική θετική επίπτωση. Τονίζει ότι η υποχρέωση εκφόρτωσης δεν υπάρχει στην Μεσόγειο μολονότι η DG MARE κάθε φορά που αναφέρεται σε αυτήν, θεωρεί ότι πρόκειται για κάτι αιρετικό. Πιστεύει συνεπώς ότι είναι εκτός θέματος το να απαντήσει κανείς σε αυτό το ερωτηματολόγιο.

Ο συντονιστής Ceccaroni πιστεύει ότι το να μην απαντήσει κανείς θα μπορούσε να αφήσει το πεδίο ελεύθερο για άλλες ερμηνείες. Πιστεύει αντίθετα ότι η απάντησή μας θα πρέπει να υπογραμμίσει ότι στην Μεσόγειο η υποχρέωση εκφόρτωσης δεν τα πήγε καλά.

Η Εκτελεστική Γραμματέας κα Caggiano προτείνει να γίνει αναφορά στα όσα έχουν ήδη γραφτεί και να δοθεί μία απάντηση προσθέτοντας μία προϋπόθεση.

Ο κος Biondo (Federpesca) διευκρινίζει ότι όλοι βρίσκονται σε δύσκολη θέση μπροστά σε αυτό το ερωτηματολόγιο. Είναι αλήθεια ότι υπήρξαν θετικές επιπτώσεις σε ορισμένες περιοχές αλλά παραμένει ένα θέμα εκκρεμές όλα αυτά τα χρόνια. Θεωρεί ότι σε ότι αφορά πολλά θέματα δεν είμαστε σε θέση να απαντήσουμε γιατί δεν ξέρουμε τι να απαντήσουμε.

Ο Στυλιανός Μυτολίδης (DG MARE) τονίζει ότι δεν μπορεί να πει τι απαντήσεις θα πρέπει να δοθούν στο ερωτηματολόγιο για προφανείς λόγους αλλά θυμίζει ότι η υποχρέωση εκφόρτωσης εντάσσεται στα πλαίσια της περιφερειοποίησης που λειτούργησε πολύ καλά και ότι τα choke species τα διαχειρίζεται κανείς με ποσοστώσεις και TAC και κατά συνέπεια πιστεύει ότι η βασική προβληματική αφορά το πως θα είναι δυνατόν να βελτιωθεί ο έλεγχος. Αυτό είναι κάτι που σίγουρα θα πρέπει να ενδιαφέρει τα μέλη του MEDAC. Είναι μία ανοιχτή διαδικασία που στόχο έχει την βελτίωση της αξιολόγησης. Σε ότι αφορά την εμπειρία στην Κροατία, αναφέρει ότι μίλησε με το κράτος μέλος και ότι έμαθε ότι θα επιθυμούσαν να συνεχίσουν με τον πειραματισμό.

Ο Ivan Birkic (HGK) αναφέρει ότι πράγματι υπάρχει μία επιχείρηση στο Σπάλατο που θα μπορούσε να διαθέσει αυτό το υλικό. Στην Κροατία όμως υπάρχουν λιγοστά αλιεύματα αυτού του τύπου. Επρόκειτο για τόνους που προετοιμάζοντο για εξαγωγή στην Ιαπωνία. Ήταν απορρίμματα τρίτης κατηγορίας. Είχε γίνει αναφορά σε αυτό ακόμη και για τις σαρδέλες των οποίων τα κεφάλια θα μπορούσαν να τύχουν επεξεργασίας και να χρησιμοποιηθούν για ιχθυάλευρα στις υδατοκαλλιέργειες. Διευκρινίζει ότι οι ποσότητες είναι πραγματικά πολύ μικρές γιατί τα απορρίμματα είναι πολύ λίγα. Θυμίζει ότι το 2013 με τον κο Buonfiglio είχε ασχοληθεί με αυτό το θέμα στα πλαίσια του Κανονισμού Omnibus. Είχαν αναλύσει σοβαρά το ζήτημα και κατέληξαν στο συμπέρασμα ότι στην Αδριατική το φαινόμενο αυτό είναι ανύπαρκτο.

Ο κος Buonfiglio (AGCI) αναφέρει ότι με τον κίνδυνο της μη συμμόρφωσης με την υποχρέωση εκφόρτωσης συνδέεται η εγκατάσταση τηλεκαμερών με κλειστό κύκλωμα επάνω στα αλιευτικά. Ζητάει λοιπόν από την DG MARE να πει αν παραμένοντας σε αυτή την κατάσταση, θα υπάρχει ο κίνδυνος των τηλεκαμερών επάνω στα αλιευτικά.

Ο Στυλιανός Μυτολίδης (DG MARE) αναφέρει ότι είναι σημαντικά τα δεδομένα για τον έλεγχο και ζητάει να δοθούν ειλικρινείς απαντήσεις στο ερωτηματολόγιο.

Ο Rafael Mas (EMPA) θυμίζει όσα αναφέρθηκαν από τον κο Buonfiglio. Αναφέρεται στις περιοχές όπου οι αλιείς γνωρίζουν ότι υπάρχει γόνος βακαλάου και όπου ξέρουν ότι δεν μπορούν να αλιεύουν για μία συγκεκριμένη περίοδο. Προσθέτει ότι με όλα τα μέτρα επιλεκτικότητας που έχουν υιοθετηθεί, το θέμα των απορριπτόμενων έχει στην ουσία εξαλειφθεί. Για παράδειγμα για την κόκκινη γαρίδα υπάρχουν τα TAC, το τετράγωνο μάτι των 40 και διάφορα μέτρα που έχουν εφαρμοστεί. Ξεκινώντας κατά συνέπεια από αυτό το σκεπτικό, το ερωτηματολόγιο δεν έχει νόημα γιατί πέραν όλων των άλλων οι δαπάνες θα ήταν υπερβολικές για κάθε ενέργεια που αφορά μία ενδεχόμενη επεξεργασία των εκφορτώσεων.

Ο συντονιστής Ceccaroni λέει ότι θα συμπληρωθούν οι απαντήσεις στο ερωτηματολόγιο και υπογραμμίζει όλες τις δυσκολίες που ανέκυψαν.

Ο Ivan Birkic (HGK) λέει ότι προβληματίζεται γιατί εντός του 2030 θα είμαστε υποχρεωμένοι να κλείσουμε ένα μεγάλο μέρος της θάλασσας και θα κλείσουν και οι περιοχές όπου υπάρχουν νηπιτροφεία. Κατά συνέπεια υπάρχει η σκέψη να γίνει δύο φορές το ίδιο πράγμα. Αναφέρει ότι ήδη το κλίμα στον κλάδο δεν είναι ένα κλίμα θετικό. Πιστεύει συνεπώς ότι έφτασε η στιγμή να σταματήσει η συζήτηση για αυτό το θέμα.

Ο συντονιστής περνάει κατόπιν στην παρουσίαση που αφορά την επικοινωνία της ΕΕ για την βιώσιμη αλιεία και τους προσανατολισμούς για το 2025. Αναφέρει ότι ο δηλωμένος στόχος είναι η βελτίωση της ανθεκτικότητας των αλιέων και η ανασύσταση των αποθεμάτων. Αναφέρεται στα πιο σημαντικά σημεία και στην ανακοίνωση της αξιολόγησης της ΚΑΛΠ, τονίζει τα σημεία της παρουσίασης που αφορά τα αποθέματα που ανασυστάθηκαν καθώς και αυτά που είναι προς ανασύσταση. Προκύπτει ότι η πίεση επί των αποθεμάτων είναι ακόμη κατά 20% άνω του μέσου όρου που θεωρείται βιώσιμος. Θυμίζει ότι η προθεσμία είναι η 31^η Αυγούστου αλλά εντός του Ιουλίου θα προσπαθήσουν να αποστείλουν την απάντηση.

Ο κος Μπουντούκος (ΠΕΠΜΑ) αναφέρει ότι τον ικανοποιεί ιδιαίτερα το ότι άκουσε ότι θα δοθεί μεγαλύτερη προσοχή στους παράγοντες που οδηγούν στην υποβάθμιση των αποθεμάτων όπως η οξύνιση, οι θερμοκρασίες κλπ γιατί είναι παράγοντες που δεν έχουν καμία σχέση με την αλιεία μολονότι η ευθύνη για την εξαθλίωση φαίνεται να ανήκει πάντα στους αλιείς. Υπογραμμίζει ότι σχεδόν όλοι οι παράγοντες οδηγούν στην υποβάθμιση, ακόμη και τα χρωκατακτητικά είδη και ζητάει από τον κο Πέτρου να μιλήσει για τις ζώνες στην Κύπρο όπου δεν δραστηριοποιούνται πλέον οι τράτες αλλά ο πυθμένας είναι γεμάτος από τοξικές ουσίες μολονότι στο παρελθόν αναφέρθηκε ότι μόλις οι τράτες εγκαταλείψουν αυτό το σύστημα αλιείας, θα φανεί η διαφορά στον πυθμένα. Θεωρεί ότι δεν υπάρχει καμία βεβαιότητα ότι η κατάσταση θα επανέλθει. Αντίθετα θεωρεί ότι τα τοξικά φύκια θα μπορούσαν να μετακινηθούν στις νήσους Εγκαντι. Σε ότι αφορά την υποχρέωση εκφόρτωσης, θεωρεί ότι ειπώθηκαν ήδη πολλά και ότι δεν έχει λόγο να συνεχιστεί η ενασχόληση με αυτό το θέμα.

Ο κος Πέτρου (AP MARINE) ευχαριστεί τον Έλληνα φίλο που τον κάλεσε να μιλήσει για αυτό που θα μπορούσε να συμβεί σε όλους. Αναφέρει ότι στην Κύπρο υπήρχαν αλιευτικές τράτες και ότι μερικοί αλιείς της αλιείας μικρής κλίμακας (SSF) χρησιμοποιούσαν αυτά τα εργαλεία μέχρι το 2012

όπου ένα μέρος από αυτά αποσύρθηκαν από το μητρώο με αποτέλεσμα την μείωση της αλιευτικής προσπάθειας σε ορισμένες περιοχές. Κατόπιν αυτοί που συνέχιζαν να αλιεύουν, δεν κατάφεραν πλέον να πιάνουν ψάρια σε αυτές τις περιοχές λόγω της διάδοσης ενός τοξικού φυκιού που κάλυψε τον πυθμένα ενώ προηγουμένως η αλιευτική δράση εμπόδιζε την διάδοσή του. Συνεπώς, μολονότι εδώ και χρόνια αναφέρεται ότι η τράτα καταστρέφει τον πυθμένα, αυτό που συνέβη σε αυτές τις περιοχές υπήρξε ακριβώς το αντίθετο. Αναφέρει ότι έγιναν μία περιπτωσιολογική μελέτη και ότι συνεργάστηκε και με την ΓΕΑΜ επί αυτού του θέματος. Θεωρεί ότι το πιο σημαντικό είναι να ακουστεί η άποψη των αλιέων προκειμένου να γίνει κατανοητό τι συνέβη στην θάλασσα. Δεν μπορεί κανείς να θεωρήσει ότι εξαλείφοντας ένα αλιευτικό σύστημα η κατάσταση θα μπορούσε να επανέλθει στην προτέρα φάση. Είναι σημαντικό να καταλάβουμε και να μελετήσουμε τις επιπτώσεις.

Ο πρόεδρος Marzoa ευχαριστεί τον κο Ceccaroni και επικεντρώνεται στην διαφάνεια αρ. 4 όπου γίνεται μία ανακεφαλαίωση της παρούσας κατάστασης : η ΕΕ εκφράζει την ευαρέσκειά της προς τον κλάδο για τις προσπάθειες που έχει καταβάλει, αναγνωρίζει την ύπαρξη άλλων καταστάσεων που έχουν αρνητικές επιπτώσεις στον αλιευτικό πόρο (και κατά συνέπεια στην αλιεία), αναγνωρίζει τις βελτιώσεις που έχουν επέλθει στο MSY και αναφέρεται επίσης στην απόφαση που αφορούσε την υπόθεση 330/22 όπου το Ευρωπαϊκό Δικαστήριο ζητάει από την ΕΕ να εφαρμόσει το άρθρο 2 έτσι ώστε να προκύψουν οικονομικά, κοινωνικά και εργασιακά οφέλη από την αλιεία, συμβάλλοντας στην επιβίωση και στην επισιτιστική κυριαρχία. Ζητάει την δημιουργία προϋποθέσεων που επιτρέπουν στον αλιευτικό κλάδο (και στις συνεπαγόμενες δραστηριότητες να είναι οικονομικά αποδοτικός και ανταγωνιστικός, διασφαλίζοντας ένα επαρκές επίπεδο ζωής στους εργαζόμενους και λαμβάνοντας υπόψη τις κοινωνικο-οικονομικές πτυχές και την παράκτια αλιεία. Αναφέρει ότι αυτό είναι κάτι που το MEDAC λέει πάντοτε και η ΕΕ απαντάει ότι η DG MARE δεν μπορεί να ασχοληθεί με περιβαλλοντικά θέματα. Όταν αυτές οι επιστημονικές εργασίες παρουσιάζονται από το MEDAC, μας λένε ότι δεν βλέπουν την σχέση αίτιου και αιτιατού. Αναρωτιέται τι θα συμβεί στην Δυτική Μεσόγειο από την 1/1/2025, αν αυτό ήταν μόνον η αρχή. Ζητάει να μάθει αν εφαρμόστηκε ποτέ σε κάποια οικονομική δραστηριότητα ένας Κανονισμός που πρόβλεπε μία τόσο μεγάλη μείωση. Θεωρεί ότι οι μικρές επιχειρήσεις της αλιείας μικρής κλίμακας θα εξαφανιστούν και πιστεύει ότι βρισκόμαστε μπροστά σε μία βιομηχανική μετεξέλιξη που είναι μόνον κατ'επίφαση από την στιγμή που δεν αναγνωρίζεται ούτε υπάρχουν και τα αντίστοιχα συνοδά μέτρα για αυτές τις επιχειρήσεις. Τονίζει ότι η ΕΕ σε αυτή τη φάση είναι ένας οδοστρωτήρας και ότι δεν ακολουθείται ο σωστός δρόμος.

Ο κος Pucillo (FLAI-CGIL) ευχαριστεί τον συντονιστή και αναφέρει ότι η Μεσόγειος είναι ο χαμένος της Ευρώπης γιατί αν μειώσουμε την αλιευτική δράση δεν θα είναι εύκολο να φανταστούμε ότι θα μπορούσε να αυξηθεί η αποδοτικότητα. Η δυνατότητα να βελτιώσουμε το προϊόν μας θα είχε ως αποτέλεσμα την μείωση της αποδοτικότητας δεν είναι όμως δυνατό να συμβεί κάτι τέτοιο αφού έχουν ανοίξει οι εισαγωγές με αυτόν τον τρόπο. Παραδέχεται ότι επιτέλους γίνεται αναφορά στις επιπτώσεις των ρυπαντών και στις κλιματικές αλλαγές αλλά εύχεται να μην χρειαστούν 10 χρόνια για να γίνει μία αξιολόγηση και να αποφασιστεί ο τρόπος με τον οποίο θα μπορούσαν να προστατεύσουν τους αλιείς.

Ο κος Biondo (Federpesca) εκφράζει την ευχή να ληφθούν υπόψη οι απαντήσεις που θα δοθούν στο ερωτηματολόγιο και τονίζει ότι έρχονται στην επιφάνεια δύο θέματα δηλαδή ότι έχουν επιτευχθεί σημαντικά αποτελέσματα αυτά τα χρόνια κατόπιν προσπαθειών που όμως δεν είναι επαρκείς και δεν θα είναι ποτέ επαρκείς όσο δεν λαμβάνονται μέτρα και για τις χώρες που βρίσκονται στην άλλη πλευρά της Μεσογείου. Αυτή την στιγμή αυτοί οι στόλοι ενισχύονται και γίνονται περισσότερο ανταγωνιστικοί. Ζητάμε από την ΕΕ να δεσμευτεί ούτως ώστε να μην υπάρχουν μόνον ζητούμενα αλλά και συγκεκριμένες προτάσεις για κοινά διαχειριστικά μέτρα. Αναφέρει ότι κατά την διάρκεια του 2025 θα υπάρξει μία σημαντική μείωση του στόλου λόγω της κατάργησης των αποσύρσεων στην Ιταλία όπου προβλέπονται 250-300 αποσύρσεις. Το ενεργειακό κόστος μειώθηκε σε σχέση με το 2024 αλλά σε κάθε περίπτωση είναι το διπλάσιο σε σχέση με την περίοδο πριν από τον πόλεμο στην Ουκρανία.

Ο Στυλιανός Μυτολίδης (DG MARE) θεωρεί ότι η συζήτηση είναι ενδιαφέρουσα είναι όμως σημαντικό όπως υπογραμμίζει να υπάρξει και ένας βαθμός ανάληψης ευθύνης από τα κράτη μέλη. Αναφέρει τον τρόπο με τον οποίο γίνεται η διαχείριση του θαλάσσιου χωρικού προγραμματισμού που οδηγεί στην διαπίστωση ότι υπάρχει ανάγκη για μεγαλύτερη εμπλοκή των κρατών μελών. Υπάρχει μία ευρύτερη προοπτική και είναι σημαντικό να ρυθμιστούν οι δραστηριότητες στον θαλάσσιο χώρο. Τα χωροκατακτητικά είδη αποτελούν υπαρκτό πρόβλημα στην Μεσόγειο και υπάρχει ένα πρόγραμμα συγκέντρωσης περισσότερων πληροφοριών σε επίπεδο ΓΕΑΜ και αξιολόγησης των περιοχών όπου θα μπορούσαμε να δούμε πως θα μπορούσε να υπάρξει μία παρέμβαση. Μερικά κράτη μέλη ελέγχουν τι θα μπορούσε να γίνει και πιστεύει σε κάθε περίπτωση ότι είναι σημαντικό να σκεφτεί κανείς πως θα μπορούσε να αντιμετωπιστεί αυτό στην Μεσόγειο. Υπάρχουν και χωροκατακτητικά είδη που έγιναν σημαντικά από την οικονομική άποψη. Θα πρέπει να καταλάβουμε με τι τρόπο προσαρμόζεται αυτό στους κανονισμούς και να λάβουμε αποφάσεις αφού διαπιστώνουμε ότι η DG ENV έχει ένα σύστημα διαχείρισης για την εκρίζωση που είναι ιδιαίτερα πολύπλοκο. Αυτό συνεπώς είναι ένα θέμα που θα πρέπει να αντιμετωπιστεί από κοινού. Αναφέρει ότι το θέμα συζητήθηκε εκτενώς με τις αρχές της Ελλάδας και της Κύπρου ακριβώς επειδή είδαν ότι μετατίθενται. Σε ότι αφορά τα πολυετή προγράμματα της Δυτικής Μεσογείου, είναι αλήθεια ότι μειώθηκε η θνησιμότητα αλλά η βιομάζα δεν υπάρχει ακόμη. Αυτό μας το λέει η επιστήμη και η ΕΕ εφαρμόζει τους νόμους. Αυτό ισχύει και για την ΓΕΑΜ. Κατόπιν αναφέρει τα μέτρα που υιοθετήθηκαν στην Αδριατική και που είχαν θετικές επιπτώσεις τα τελευταία οκτώ χρόνια. Σε ότι αφορά τις τρίτες χώρες, υπάρχει συμφωνία ότι υφίστανται προβλήματα που θα πρέπει να επιλυθούν αλλά ήδη από την προηγούμενη χρονιά άρχισαν να σκέφτονται το πως θα πορευτούν προς μία νέα MEDFISH4ever προκειμένου να βρεθούν όλοι στο ίδιο επίπεδο. Θυμίζει κατόπιν ότι οι ενδιαφερόμενοι θα πρέπει να επικεντρωθούν στην τυπολογία των διαχειριστικών μέτρων που θα ήταν σκόπιμο να εφαρμοστούν. Χρειάζεται συνεπώς μία ολιστική προσέγγιση και στοχευμένες παρεμβάσεις για τους χωρο-χρονικούς αποκλεισμούς. Θυμίζει ότι το Πολυετές Πρόγραμμα για την Δυτική Μεσόγειο είναι το μοναδικό που έχει μέτρα για τους ειδικούς μηχανισμούς χρηματοδότησης. Σε ότι αφορά την κλιματική προσαρμογή και τον μετριασμό των επιπτώσεων των κλιματικών αλλαγών, τονίζει ότι είναι αδύνατον να κρύψει κανείς τον φόβο της αλλαγής. Για τον λόγο αυτό είναι σημαντικό να γίνει μία προβολή για τα επόμενα 10 χρόνια. Διαβεβαιώνει τους συμμετέχοντες ότι σημειώνει όλες τις παρατηρήσεις και ότι είναι σύμφωνος με την ανάγκη για επιπρόσθετα μέτρα αποζημίωσης. Διευκρινίζει όμως ότι υπάρχουν κράτη μέλη που δεν έχουν δώσει στοιχεία και ότι θα έπρεπε ίσως να αναζητηθούν επενδύσεις πιο στοχευμένες για

να αποφευχθεί η παγίδα της αποζημίωσης και για να γίνει κατανοητό το πως θα μπορούσε να γίνει κάτι με τον κλάδο για το μέλλον.

Ο κος Buonfiglio (AGCI) αναφέρει ότι για τα ξενικά είδη η ΕΕ έχει εγκρίνει αποζημιώσεις για τον μπλε κάβουρα στην Αδριατική για παράδειγμα, αλλά πρόκειται για ψιχιά σε σχέση με τις βλάβες που έχουν υποστεί. Ζητήθηκαν από την ΕΕ εξαιρέσεις για να συγκρατηθεί ο πληθυσμός, στην Κύπρο ζητήθηκε να δοθεί δυνατότητα της υποβρύχιας αλιείας για τον σκορπιό και στην Αδριατική να προβλεφθεί η αλιεία με τράτες στα πλαίσια των 3 μιλίων για τον μπλε κάβουρα. Μέχρι σήμερα δεν έχουν δοθεί εξαιρέσεις γιατί το θέμα θα πρέπει να μελετηθεί. Η κατάσταση όμως εξελίχθηκε σε λίγους μήνες και υπάρχουν χιλιάδες εργαζόμενοι που δεν έχουν καμία παραγωγική δραστηριότητα. Προσθέτει ότι από τη αξιολόγηση των πόρων που έγινε με βάση τα μοντέλα κάθε μεμονωμένου αποθέματος και από την οποία προκύπτει ότι μερικά αποθέματα βελτιώθηκαν και άλλα όχι, καθίσταται σαφές ότι αν δεν συσχετίσουμε τα διάφορα αποθέματα δεν θα καταλάβουμε ότι η βιομάζα γεννητόρων θηρευτών αυξάνεται, πράγμα που δεν συμβαίνει με την βιομάζα. Θυμίζει ότι είχε τονίσει στην Κατάνια ότι η αύξηση μερικών αποθεμάτων θα είχε καθορίσει την μείωση άλλων τύπων βιομάζας. Η συνολική βιομάζα δεν ανταποκρίνεται θετικά λόγω της αξιολόγησης των πόρων για κάθε μεμονωμένο απόθεμα. Υπογραμμίζει συνεπώς ότι θα πρέπει να διευρύνουμε τον τρόπο που βλέπουμε τα πράγματα.

Ο Antonis Petrou (AP MARINE), θεωρεί ότι σε επίπεδο ΕΕ θα πρέπει να ξεκινήσει η διαχείριση αυτών των χωροκατακτητικών ειδών με μία εντελώς διαφορετική προσέγγιση. Η αλλαγή της νοστροπίας και η αλλαγή του τρόπου εμπορίας είναι ο μοναδικός τρόπος επιβίωσης. Δεν θα πρέπει όμως να συμπεριλάβουμε τον σκορπιό στον κατάλογο με τα χωροκατακτητικά είδη αλλά να δώσουμε την δυνατότητα να τον αλιεύουν και να τον διαχειρίζονται οι αλιείς και να γίνει για αυτούς μία εργασία. Πιστεύει ότι όλοι θα πρέπει να ανοίξουν τα μάτια τους και να σκεφτούν με ένα καινοτόμο τρόπο επιτρέποντας και τους αλιείς να αλιεύσουν αυτά τα είδη ακόμη και στις Προστατευόμενες Θαλάσσιες Περιοχές, διαφορετικά αυτό θα σημαίνει ότι προστατεύουμε τα χωροκατακτητικά είδη. Σε γενικές γραμμές θεωρεί ότι οι μάντζερ δεν καταφέρνουν να σκεφτούν το θέμα διαφορετικά γιατί στις περισσότερες περιπτώσεις αυτό που θα πρέπει να κάνουμε είναι παράνομο.

Ο πρόεδρος Marzoa αναφέρει ότι συμφωνεί με την οπτική γωνία του Antonio γιατί υπάρχουν θέματα που διαφεύγουν από τον έλεγχο μας. Αναφέρεται στο παράδειγμα του WEST MED όπου ζητείται απλά περισσότερος χρόνος ενώ κανείς δεν αρνείται την επιθυμία επίτευξης του MSY. Τώρα όμως αναφέρεται ότι υπάρχει έλλειψη δεδομένων και ότι η ευθύνη ανήκει και στα κράτη μέλη. Τα Γνωμοδοτικά Συμβούλια είναι σημαντικά αλλά δεν είναι εκείνα που φταίνε. Θεωρεί ότι είναι σημαντική η διεύρυνση των χρονικών περιθωρίων προκειμένου να μπορεί κανείς να αντιδράσει πιο άμεσα σε όλα τα επίπεδα. Αυτό είναι κάτι που το MEDAC λέει εδώ και χρόνια.

Ο συντονιστής κος Ceccaroni παρουσιάζει εν τάχει και τις άλλες ανακοινώσεις και διαβουλεύσεις της ΕΕ, αυτή που αφορά την Σύσταση ΓΕΑΜ καθώς και μία διαβούλευση εν όψει της εκ των υστέρων αξιολόγησης του FEAMP.

Η κα Piron περνάει μετά στην παρουσίαση των παρεμβάσεων του MEDAC στις υποεπιτροπές της ΓΕΑΜ και διευκρινίζει ότι εν μέρει είναι αποτέλεσμα της κοινής εργασίας που αντικατοπτρίζει το πρόγραμμα εργασίας που συμφωνήθηκε με την DG MARE επί συγκεκριμένων θεμάτων. Αναφέρει ότι η ΓΕΑΜ ζήτησε να καταμερίσουμε τις παρεμβάσεις μας ανά υποεπιτροπές και περιφερειακές ομάδες και κατά συνέπεια έγιναν περισσότερες παρουσιάσεις. Παραθέτει τα όσα έγιναν και κατά την διάρκεια των συνεδριάσεων του MEDAC και το πως παρουσιάστηκαν στην ΓΕΑΜ.

Ο Ivan Birkic (HGK) κάνει μία παρέμβαση σχετικά με όσα δήλωσε ο Chato Osio κατά την διάρκεια μίας συνεδρίασης και διευκρινίζει ότι αλιεύτηκαν λιγότερα ψάρια λόγω των κακών καιρικών συνθηκών. Οι ημέρες αλίευσης ήταν 130 αντί για 160. Διευκρινίζει ότι αν λάβουμε υπόψη μας τις αρχικές 180 ημέρες θα παρατηρήσουμε ότι υπήρξε μία μείωση κατά 20% μόνον τους τρεις αυτούς μήνες. Αυτό οφείλεται στην άνευ προηγουμένου παρουσία θηρευτών όπως τα δελφίνια και στις ιδιαίτερα αντίξοες καιρικές συνθήκες.

Η εκτελεστική γραμματέας Caggiano ανακοινώνει ότι εδώ και μερικά χρόνια το MEDAC πρότεινε ένα κοινό workshop μαζί με άλλα γνωμοδοτικά συμβούλια. Η συνάντηση έγινε κατά την διάρκεια της Maritime Day στο Svendeborg. Από την χρονιά αυτή και μετά, όλα τα γνωμοδοτικά συμβούλια θα πρέπει να οργανώνουν ένα σεμινάριο στα πλαίσια της ετήσιας διοργάνωσης. Στο Svendeborg και τα 11 γνωμοδοτικά συμβούλια οργάνωσαν αυτό το workshop σχετικά με τον ρόλο και την λειτουργία των ΓΣ. Υπήρξε μεγάλη συμμετοχή. Περίπου 80 παριστάμενοι, ένας συντονιστής και 3 συμμετέχοντες στο πάνελ.

Ο Πρόεδρος Marzoa ευχαριστεί την κα Piron για την παρουσίαση που δείχνει για μία ακόμη φορά την σημαντική δουλειά που κάνει αυτό το ΓΣ. Αναφέρει ότι τον ευχαρίστησε ιδιαίτερα η συμμετοχή στις σημερινές συνεδριάσεις, του κου Μυτολίδη που μπόρεσε να δει πρακτικά τα αποτελέσματα της εργασίας του MEDAC. Του ζητάει να κάνει δεκτά τα αιτήματα και υπογραμμίζει ότι ανεξάρτητα από το πόσο καλά ή άσχημα τα κράτη μέλη κάνουν την δουλειά τους, τα ΓΣ κάνουν εξαιρετική δουλειά που είναι αναγκαίο να ληφθεί υπόψη.

Ο συντονιστής ολοκληρώνει την συνεδρίαση ευχαριστώντας όλους όσους πήραν μέρος καθώς και τους διερμηνείς.

Zapisnik radne skupine 1
Golden Age Hotel, Atena
19. lipnja 2024.

Koordinator: Gian Ludovico Ceccaroni

POSLIJEPODNE

Antonis Petrou (AP Marine) želi prenijeti svoje iskustvo s Cipra i ističe da je već u lipnju zabilježeno 28° u vodama na dubini od 20 metara, naglašavajući da, uz ovakve temperature, za 10 godina u Sredozemlju više neće biti ribe, osim ribe poput ribe lava (*Pterois volitans*) ili drugih vrsta u Crvenom moru i da ciparski ribari sada preživljavaju samo od subvencija EU-a za štetu nastalu pustošenjem dupina jer vrlo malo njih preživljava od ribolova. Kaže da je siguran da se današnja djeca nikada neće baviti ribarstvom jer se već danas 90% ribe uvozi na Cipar, a okruženi su flotama iz Egipta i drugih zemalja.

Koordinator Ceccaroni zahvaljuje Antonisu na informaciji i predstavlja upitnik iz Studije za evaluaciju obveze iskrcavanja koju je izradio Deloitte. Ističe da će MEDAC moći odgovoriti samo na neka pitanja jer je upitnik vrlo složen i poziva sve da ispune upitnik do navedenog roka. Zahvaljuje jer su već primili desetak odgovora koje prikazuje na ekranu.

Buonfiglio (AGCI) priznaje da se, kada je riječ o obvezi iskrcavanja, ne osjeća ugodno jer se u ovom upitniku govori o obvezama iskrcavanja općenito za sva mora, ali kao što je dobro poznato u Sredozemlju, poglavlje o obvezi iskrcavanja je specifično, jer se odbačeni ulov ne odnosi na zaštićene vrste, već samo na nedorasle vrste iz Priloga 1 Uredbe 1967 iz 2006. Dodaje da je već u prošlosti objašnjeno da djelatnost prerade nedorasle ribe u svrhe koje nisu namijenjene prehrani ljudi u Sredozemlju nije bila ekonomski izvediva i da stoga nije bilo moguće primijeniti *de minimis* izuzeća. Smatra da u Sredozemlju nitko ne iskrcava nedoraslu ribu na obalu radi prerade. Ističe da je direktorica Evans rekla da je u Hrvatskoj netko već započeo s preradom, ali bez uspjeha, pa vjeruje da nas se upitnik ne tiče, osim ako sutra EK ne odluči ne odobriti *de minimis* izuzeće nekoj državi članici MEDAC-a pa netko bude prisiljen iskrcavati nedorasle jedinke. Ističe da će se, kada se to dogodi, buduću da ne postoje industrije koje bi preuzele takav proizvod, on morati zbrinuti kao poseban otpad po cijeni od 50 centi/1 euro po kilogramu. Jedini učinak koji su potpore *de minimis* imale u drugim državama članicama jest da se pokušavalo smanjiti ulov nedorasle ribe i stoga izbjegavati područja u kojima postoji rizik od ulova. To je jedini pozitivan učinak. Ponavlja da obveza iskrcavanja na Sredozemlju ne postoji, iako ga GU MARE promatra kao heretika svaki put kad to izjavi. Stoga smatra da je nebitno odgovarati na ovaj upitnik.

Koordinator Ceccaroni smatra da bi neodgovaranje na upitnik moglo ostaviti otvorena druga tumačenja, umjesto toga smatra da bi naš odgovor trebao naglasiti da na Mediteranu obveza iskrcavanja nije funkcionirala.

Izvršna tajnica Caggiano predlaže da se nadovežemo na ono što je već napisano i da se odgovori dodavanjem premise.

Biondo (Federpesca) kaže da svi osjećaju nelagodu spram upitnika. Istina je da je u nekim područjima došlo do pozitivnog učinka, ali to pitanje posljednjih godina i dalje ostaje neriješeno. Vjeruje da nismo u stanju odgovoriti na mnoge stvari, ne znamo što odgovoriti.

Stylianos Mitolidis (GU MARE) ponavlja da je očito da ne može reći što odgovoriti na upitnik, ali podsjeća da obveza iskrcavanja spada u kontekst regionalizacije koja je vrlo dobro funkcionirala i da se vrstama koje ograničavaju ribolov (*choke species*) upravlja kvotama i TAC-ovima, stoga vjeruje da je osnovni problem kako poboljšati kontrolu, a to bi svakako trebalo zanimati članove MEDAC-a. To je otvoreni postupak za poboljšanje evaluacije. Što se tiče iskustva u Hrvatskoj, ističe da je razgovarao s upravom države članice i da je vijest koju on ima ta da bi željeli nastaviti sa eksperimentiranjem.

Ivan Birkić (HGK) ističe da je u Splitu doista postojala tvrtka koja je mogla zbrinjavati takav materijal, no u Hrvatskoj je malo ulova ovakve vrste. To su bile tune koje je trebalo pripremiti za izvoz u Japan, radilo se o odbačenom ulovu treće kategorije, a spominjalo se i za srdele, da prerađivanjem glava proizvode obroke za ribu iz uzgajališta. Međutim, ističe da su količine zaista male jer je odbačenog ulova vrlo malo. Prisjeća se da smo se 2013. godine s Buonfigliom već bavili tim aspektom, za Uredbu Omnibus, i ozbiljno smo analizirali problem te zaključili da na Jadranu taj fenomen ne postoji.

Buonfiglio (AGCI) kaže da je rizik od neusklađenosti s obvezom iskrcavanja povezan s postavljanjem CCTV kamera na plovilu, pa pita GU MARE neće li postojati rizik od kamera na plovilu sve dok ostanemo u ovoj situaciji.

Stylianos Mitolidis (GU MARE) ističe da su podaci o kontroli važni pa iskreno traži da se odgovori na upitnik.

Rafael Mas (EMPA) slaže se s onim što je rekao Buonfiglio. Spominje područja u kojima ribari znaju da je prisutna mlad oslića i gdje stoga znaju da određeno razdoblje ne smiju loviti. Dodaje da je, uz sve donesene selektivne mjere, pitanje odbačenog ulova praktički uklonjeno, na primjer za velike crvene kozice postoje TAC-ovi; kvadratno mrežno oko od 40 i primijenjene različite mjere te stoga, ako krenemo od ovog razmatranja, upitnik nema smisla jer bi povrh toga troškovi bili preveliki za svaku operaciju povezanu s mogućom preradom iskrcanog ulova.

Koordinator Ceccaroni kaže da će nastaviti s odgovorom na upitnik naglašavajući sve poteškoće koje su se pojavile.

Ivan Birkić (HGK) kaže da mu nije jasno, jer do 2030. godine bit ćemo prisiljeni zabraniti ribolov u velikom dijelu mora, i to sva područja na kojima se nalaze *nursery* područja, dakle razmišljaju li o tome da rade istu stvar dva puta. Ističe da ozračje u sektoru već ionako nije pozitivno, pa smatra da je došao trenutak da se prestane raspravljati o ovoj temi.

Koordinator zatim prelazi na predstavljanje Komunikacije Europske komisije o održivom ribarstvu i smjernica za 2025. godinu. Ističe da je navedeni cilj poboljšati otpornost ribara i obnovu stokova. Daje prikaz najistaknutijih točaka i najavu pokretanja evaluacije ZRP-a, ističe brojke navedene u Komunikaciji o obnovljenim stokovima i onima koji se još trebaju obnoviti. Ispostavlja se da je pritisak na stokove i dalje 20% iznad prosjeka koji se smatra održivim. Podsjeća da je rok 31. kolovoza, ali da ćemo do srpnja pokušati dostaviti svoj odgovor.

Bountoukos (PEPMA) kaže da mu je posebno drago čuti da će se više pažnje posvetiti čimbenicima koji dovode do degradacije stokova kao što su acidifikacija, temperature itd. jer to su čimbenici koji nemaju nikakve veze s ribarstvom, iako se čini da su za osiromašenje uvijek krivi ribari. Ističe da gotovo svi čimbenici dovode do degradacije, uključujući invazivne vrste, i traži da Petrou kaže nešto o područjima na Cipru u kojima kočarice više ne djeluju, a morsko dno ipak je puno otrovnih tvari, iako je svojedobno rečeno da će morsko dno sigurno imati koristi od toga da kočarice prestanu ovdje povlačiti svoje mreže. Vjeruje da nije sigurno da će se situacija vratiti na ono što je nekad bilo, štoviše, vjeruje da se otrovne alge mogu preseliti na Egadske otoke. Što se tiče obveze iskrcaja, smatra da je rečeno i previše i da nema smisla nastaviti baviti se tom temom.

Petrou (AP MARINE) zahvaljuje svom grčkom prijatelju koji ga je pozvao da posvjedoči o nečemu što se može svakome dogoditi. Kaže da su na Cipru postojale kočarice i da su neki ribari SSF-a koristili te alate do 2012., kada su neki od njih izbrisani iz registra, čime se smanjio ribolovni napor u nekim područjima. Nakon toga, oni koji su nastavili loviti više nisu mogli loviti ribu na tim područjima zbog širenja otrovnih algi koje su prekrile morsko dno, dok je širenje algi prije toga bilo spriječeno aktivnošću ribarskih brodova. Dakle, iako se godinama govori da kočarenje uništava morsko dno, ono što se dogodilo na tim područjima bilo je upravo suprotno. Ističe da su postali studija slučaja i da je surađivao s GFCM-om po tom pitanju. Smatra da je najvažnije slušati ribare kako bi nam objasnili što se dogodilo u moru jer ne možemo pretpostaviti da se ukidanjem jednog ribolovnog sustava situacija može vratiti na prethodno stanje. Važno je razumjeti situaciju i dobro proučiti posljedice.

Predsjednik Marzoa zahvaljuje Ceccaroniju i zadržava se na slajdu broj 4 u kojem se daje sažetak trenutačnog stanja: EK čestita sektoru na uloženom trudu, priznaje da postoje druge stvarnosti koje negativno utječu na resurs (te stoga i na ribarstvo), priznaje da je došlo do poboljšanja MSY-a te čak citira presudu u predmetu 330/22, kojom Europski sud od Europske komisije traži da primijeni članak 2. kako bi ribarstvo moglo ostvariti gospodarsku, socijalnu korist te veću zaposlenost, pridonijevši tako sigurnosti i neovisnosti opskrbe hranom, te traži stvaranje uvjeta koji bi ribarskom sektoru (i drugim povezanim djelatnostima) omogućili da bude ekonomski isplativ i konkurentan, jamčivši odgovarajući životni standard djelatnicima u sektoru te vodeći računa o socioekonomskim aspektima i o priobalnom ribolovu. Ističe da to MEDAC oduvijek ponavlja, a EK uvijek odgovara da se GU MARE ne može baviti okolišem. Kad MEDAC prezentira ove znanstvene radove, kažu nam da ne vide uzročno-posljedičnu vezu. Pita se što će se dogoditi na zapadnom Mediteranu od 1.1.2025., ako je ovo tek početak, te pita je li se ikad na bilo koju gospodarsku djelatnost primjenjivala Uredba koja je predviđala tako veliko smanjenje. Vjeruje da će male ribarske tvrtke nestati i da smo suočeni s prenamjenom sektora koja se ne prikazuje kao takva budući da se to ne priznaje, niti ima

odgovarajućih popratnih mjera za poduzeća. Kaže da je EK u ovoj fazi parni valjak i da ovo nije pravi put.

Pucillo (FLAI-CGIL) zahvaljuje koordinatoru, kaže da je Mediteran dio Europe koji je na gubitku jer, ako smanjimo ribolovnu aktivnost, kako možemo pretpostaviti da će se profitabilnost povećati? Kad bi se moglo naš proizvod valorizirati, poboljšala bi se i profitabilnost, ali to nije moguće nakon što smo se na ovaj način otvorili uvozu. Priznaje da se konačno raspravlja o utjecajima onečišćenja i klimatskih promjena, ali se nada da neće biti potrebno 10 godina da ih se procijeni i shvati kako se ribari mogu zaštititi.

Biondo (Federpesca) se nada da će se u odgovorima na upitnik uzeti u obzir naša zapažanja i ističe da se pojavljuju dva pitanja, a to je da smo svojim naporima posljednjih godina postigli važne rezultate, ali oni nisu dovoljni i nikada neće biti dovoljni dok ne poduzmemo mjere i za zemlje s druge strane Mediterana. Trenutno te flote postaju sve jače i konkurentnije. Od Europske komisije tražimo da se ne temelje samo na željama, već i na konkretnim prijedlozima za mjere zajedničkog upravljanja. Ističe da ćemo tijekom 2025. godine imati značajno smanjenje flote zbog natječaja za rastavljanje brodica, a u Italiji se očekuje između 250-300 demolicija. Troškovi energije smanjili su se u usporedbi s prvim tromjesečjem 2024., ali su i dalje dvostruko veći nego u fazi koja je prethodila ratu u Ukrajini.

Stylianos Mitolidis (GU MARE) smatra da je rasprava zanimljiva, ali i važna te ističe određeni stupanj odgovornosti država članica, navodeći primjerice način upravljanja prostornim planiranjem morskog područja, što naglašava potrebu za većim sudjelovanjem država članica. Postoji šira perspektiva i ključno je regulirati aktivnosti u morskome prostoru. Invazivne vrste ključni su problem na Mediteranu, postoji plan za prikupljanje više informacija na razini GFCM-a i procjenu područja na kojima možemo razmotriti eventualne intervencije. Neke države članice testiraju što se može učiniti, pa smatraju da je važno razmisliti o tome kako ćemo se nositi s tim na Sredozemlju. Postoje i invazivne vrste koje su postale ekonomski važne. Moramo razumjeti kako se to uklapa u propise i donositi odluke jer vidimo da GU ENV ima vrlo kompliciran i složen sustav upravljanja u cilju iskorjenjivanja tih vrsta, pa je to pitanje koje moramo riješiti zajedno. Ističe da su puno razgovarali s grčkim i ciparskim vlastima upravo zato što su vidjeli da se premještaju. Što se tiče MAP-a za zapadno Sredozemlje, istina je da je smrtnost smanjena, ali još uvijek nema biomase, znanost nam to govori, a EK provodi zakone i isto vrijedi i za GFCM. Zatim spominje mjere donesene na Jadranu koje su imale pozitivan utjecaj u posljednjih 8 godina. Što se tiče trećih zemalja, slaže se da postoje problemi koje treba riješiti, ali oni su već prošle godine počeli razmišljati o tome kako se projicirati na novi MEDFISH4ever kako bi sve doveli na istu razinu. Također podsjeća da dionici moraju raditi na vrsti mjera upravljanja koje je dobro primijeniti, potreban je holistički pristup i ciljane intervencije za prostorno-vremenske zabrane ribolova. Podsjeća da je West Med MAP jedini koji ima mjere za *ad hoc* mehanizme financiranja. Što se tiče prilagodbe klimatskim promjenama i ublažavanja učinaka klimatskih promjena, kaže da je nemoguće prikriti strah od promjena pa je važno projicirati se u sljedećih 10 godina. Uvjerava sudionike da zapisuje sva zapažanja i da se slaže s potrebom za dodatnim mjerama, kompenzacijama, ali navodi da postoje države članice koje nisu dostavile podatke i da bi možda trebalo tražiti i ciljanija ulaganja kako bi se izbjegla zamka kompenzacija, te umjesto toga bolje razumjelo kako nešto izgraditi sa sektorom za budućnost svijetu.

Buonfiglio (AGCI) ističe da je EK odobrila naknadu za inozemne vrste, primjerice, za plavog raka u Jadranu, ali to je mala nadoknada u odnosu na pretrpljenu štetu. Od EK-a se tražilo odstupanje kako bi se ograničila populacija, od Cipra se tražila mogućnost podvodnog ribolova na ribu lava, a u Jadranu mogućnost ribolova na plavi rak povlačnim mrežama unutar 3 milje. Do danas izuzeća nisu odobrena jer je najprije potrebno proučiti situaciju, ali stanje se pogoršalo u samo nekoliko mjeseci i na tisuće radnika ostalo je bez produktivne djelatnosti. Dodaje da iz procjene resursa po kojima su se neki stokovi poboljšali, a biomasa nije, napravljene na temelju modela koji tretiraju svaki stok pojedinačno, proizlazi da ako ne povežemo različite stokove, ne razumijemo da se biomasa grabežljivaca u mrijestu povećava, a biomasa ne. Podsjeća da je u Cataniji istaknuo i to da bi povećanje nekih stokova dovelo do smanjenja drugih biomasa. Ukupna biomasa ne reagira pozitivno zbog pojedinačne procjene resursa po stoku, pa naglašava da je potrebno proširiti viziju.

Antonis Petrou (AP MARINE) smatra da na razini EU-a moramo početi upravljati invazivnim vrstama, pristupajući ovoj situaciji na drugačiji način. Preživjeti možemo samo ako promijenimo način razmišljanja i način komercijalizacije, riba lav ne smije biti na popisu invazivnih vrsta, već se treba ribarima dopustiti ulov i upravljanje tom vrstom, dopustiti da im to postane posao. Smatra da ljudi trebaju otvoriti oči i početi razmišljati inovativno, treba se ribarima omogućiti da love ovu vrstu čak i u zaštićenim morskim područjima, jer inače štitimo invazivne vrste. Općenito, smatra da oni koji upravljaju ne uspijevaju razmišljati drugačije jer je u većini slučajeva ono što bismo trebali raditi protuzakonito.

Predsjednik Marzoa kaže da se slaže s Antonisovim pogledom, budući da postoje pitanja koja su izvan naše kontrole, navodi primjer WEST MED-a gdje se jednostavno traži više vremena i nikada se nije poreklo volju za postizanjem MSY-a. Sada nam je, pak, rečeno da nedostaju podaci i da je odgovornost i država članica te da su i savjetodavna vijeća tu važna, ali sigurno nisu kriva savjetodavna vijeća. Smatra da je važno produljiti vremenske rokove kako bi bili reaktivniji u svakom pogledu. MEDAC to govori već godinama.

Koordinator Ceccaroni brzo predstavlja druge komunikacije i savjetovanja koje je pokrenuo EU, onu koja se odnosi na Preporuku GFCM-a te savjetovanje s obzirom na *ex post* evaluaciju EFPR-a.

Piron zatim predstavlja doprinose MEDAC-a pododborima GFCM-a i ističe da je to djelomično rezultat zajedničkog rada koji odražava program rada dogovoren s Glavnom upravom MARE o dogovorenim temama. Ističe da je GFCM zatražio da podijelimo naše govore po različitim pododborima i regionalnim skupinama te je stoga održano više prezentacija. Prikazuje što je navedeno u različitim prezentacijama. Daje prikaz prijedloga sastavljenih na sastancima MEDAC-a koji su kasnije predstavljeni GFCM-u.

Ivan Birkić (HGK) uzima riječ i nadovezuje se na ono što je rekao Chatu Osiu na jednom sastanku, odnosno da je ulovljeno manje ribe nego što je bilo moguće uloviti i to zbog nepovoljnih vremenskih uvjeta, zbog kojih je ribolov bio moguć samo 130 dana umjesto 160 dana. Stoga precizira da je, ako uzmemo početnih 180 dana, samo u ta 3 mjeseca došlo do smanjenja od 20%, zbog nevjerojatne prisutnosti grabežljivaca poput dupina i zbog spomenutih nepovoljnih vremenskih uvjeta.

Izvršna tajnica Caggiano objavljuje da je prošlo nekoliko godina otkako je MEDAC predložio zajedničku radionicu s drugim savjetodavnim vijećima koja se održala tijekom Dana pomorstva (Maritime Day) održanog u Svendeborgu. Počevši od ove godine, sva savjetodavna vijeća (CC) dužna su organizirati seminar u okviru ovog godišnjeg događaja, a u Svendeborgu je svih 11 CC-ova organiziralo ovu radionicu o ulozi i funkcioniranju savjetodavnih vijeća koja se pokazala vrlo posjećenom: oko 80 sudionika, jedan moderator, 3 panelista.

Predsjednik Marzoa zahvaljuje Piron na prezentaciji koja još jednom pokazuje ogroman posao koji ovo savjetodavno vijeće obavlja i kaže da je zadovoljan da je na današnjim sastancima mogao sudjelovati i direktor Stylianos koji se iz prve ruke mogao uvjeriti u rezultate rada MEDAC-a te ga moli da prihvati naše zahtjeve. Osim toga, ističe da, bez obzira na to kako neke države članice svoj posao odrađuju -dobro ili loše, savjetodavna vijeća su ta koja uvijek odrade izvrstan posao, i to treba uzeti u obzir.

Koordinator pozdravlja prisutne i zahvaljuje svim sudionicima i prevoditeljima.

Report of the Working Group 1 Meeting

The Golden Age Hotel

19th June 2024

Coordinator: Gian Ludovico Ceccaroni

AFTERNOON

Antonis Petrou (AP Marine) was pleased to have the chance to tell the meeting about the situation in Cyprus. He said that the sea temperature was already 28 degrees Celsius at a depth of 20 metres in June, and he pointed out that with temperatures like these, there wouldn't be any fish in the Mediterranean in 10 years' time, except species like Red lionfish (*Pterois volitans*) or other species found in the Red Sea. He added that Cypriot fishers got by nowadays on EU subsidies for the damage caused by dolphins, because very few were able to survive on fisheries activities. He said he was quite sure that today's children would never become fishers, because already 90% of fish products in Cyprus were imported, and they were surrounded by fleets from Egypt and other countries.

The coordinator, Gian Ludovico Ceccaroni, thanked Antonis Petrou for reporting this situation and he presented the questionnaire on the Deloitte study on the landing obligation. He pointed out that the MEDAC would only be able to answer some of the questions because the questionnaire was highly complex. He invited everyone to reply by the deadline and thanked those who had already done so, he showed a dozen replies on screen.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) confessed his unease at talk of the landing obligation, given that this questionnaire dealt with the landing obligation in general and in relation to all EU seas, however it was a well-known fact that in the Mediterranean things were different, because the catches to be discarded did not involve protected species, just undersized specimens as listed in Annex 1 of Reg. 1967 of 2006. He added that, in the past, it had already been explained that processing undersized fish products for purposes other than human consumption was not economically viable in the Mediterranean, and therefore *de minimis* exemptions could not be pursued. He didn't think that any vessels in the Mediterranean were landing undersized specimens for processing purposes. He noted that the former director, Lowri Evans, had mentioned that a trial initiative that was set up in Croatia, but we now know that this was unsuccessful. So, in his view, the questionnaire was not relevant to the MEDAC, unless tomorrow the EC decides not to grant *de minimis* exemption to a Mediterranean MS, forcing the vessels to land undersized specimens. He pointed out that, should this happen, as there were no industries which would accept this product, it would need to be disposed of it as special waste, costing EUR 0.5/1 per kilo. He added that the only effect that *de minimis* exemption had caused in certain MS was that fishers attempted to catch fewer undersized specimens, they therefore avoided areas where there was more risk of catching them, this was the only positive effect. He reiterated that the landing obligation did not exist in the Mediterranean,

although he admitted that he was always regarded as a heretic by DG MARE whenever he said so. The result was that he considered any answer to this questionnaire as inopportune.

The coordinator, Gian Ludovico Ceccaroni, said that not answering could be interpreted in several ways, so rather than failing to reply, they should all emphasise that the Landing Obligation did not work in the Mediterranean.

The Executive Secretary, Rosa Caggiano, suggested using the observations that had already been written and then replying with a foreword.

Francesca Biondo (Federpesca) shared the feeling of embarrassment when faced with this questionnaire. She added that while it was true that there had been positive effects in certain areas, generally speaking this had been an unresolved issue for some years. She said that they could not answer many of the questions, they would not know what to write.

Stylios Mitolidis (DG MARE) reiterated no one would be told how to reply to the questionnaire for obvious reasons, however, he recalled that the landing obligation fell within the context of regionalisation which has worked very well. He added that choke species were managed with quotas and TAC, so he said that the basic issue was how to improve monitoring and control, which should certainly be of interest to the MEDAC members. He emphasised that it was an open procedure to improve evaluation. On the question of the experience in Croatia, he informed the meeting that he had spoken to this MS and had received news that they would like to continue with these trials.

Ivan Birkic (HGK) confirmed that there was indeed a company in Split that could dispose of this material, but landings of this type were scarce in Croatia. There were Tuna landings to prepare for export to Japan, classified as third category waste, and there was even talk of processing Sardine heads to become meal for farmed fish. He pointed out, however, that the quantities were extremely small as there was very little waste. He recalled that, together with Giampaolo Buonfiglio in 2013, they had already dealt with this aspect in the context of the Omnibus Regulation, they had analysed the issue meticulously, concluding that this phenomenon was non-existent in the Adriatic.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) said the risk of non-compliance with the landing obligations was linked to the installation of CCTV cameras on board, so he asked DG MARE whether, as long as this situation persisted, there would not be any risk of cameras on board.

Stylios Mitolidis (DG MARE) pointed out that control data were important, so he invited everyone to answer the questionnaire.

Rafael Mas (EMPA) expressed his agreement with Giampaolo Buonfiglio. He noted that there were areas where fishers were aware of the presence of juvenile Hake and therefore they knew not to fish there for a period. He added that all the selectivity measures that had been adopted meant that the issue of discards had been all but eliminated. By way of example, he cited TAC for Giant red shrimp; the 40 mm square mesh and various other measures applied. Bearing this in mind,

therefore, the questionnaire did not make sense, furthermore the costs would be excessive for any initiatives linked to processing the landings.

The coordinator, Gian Ludovico Ceccaroni, said that they would reply to the questionnaire, pointing out all the difficulties that had arisen.

Ivan Birkic (HGK) expressed his misgivings, noting that by 2030 it would be necessary to close a significant part of the sea, and all the areas where there are nurseries would also be closed, so this meant doing the same thing twice. He recalled that the mood in the sector was already not a positive one, so in his view it was time to stop discussing this matter.

The coordinator went on to present the EC communication on sustainable fisheries and guidelines for 2025. He informed the meeting that the stated aim was to improve the resilience of fishers and the recovery of stocks. He illustrated the most salient points of the communication and the announcement regarding the launch of the CFP evaluation, he also emphasised the numbers in relation to the stocks that had recovered and those that have yet to recover. He noted that the pressure on stocks was still 20% above the average considered sustainable. He recalled the deadline of 31st August and said that the MEDAC would try to send a reply by July.

Joannis Bountoukos (PEPMA) said he was particularly pleased to hear that more attention would be paid to factors that cause stocks to deteriorate, such as acidification, temperature changes etc., because these factors had nothing to do with fisheries, although fishers always seemed to be blamed for depletion. He underlined that almost all factors lead to deterioration, including invasive species, and he asked Antonis Petrou to talk about the areas in Cyprus where trawlers no longer operated, however the seabed was full of toxic substances, even though it had been said in the past that once the trawlers abandoned this fishing system, the seabed would benefit. He said that there was no guarantee that the situation would return to what it had been previously, on the contrary, he thought that the toxic algae could relocate to the Egadi Islands. With regard to the landing obligation, he thought that too much had been said and that there was no point in continuing to discuss it.

Antonis Petrou (AP MARINE) thanked the Greek representative who invited him to speak about what he thought could happen anywhere. He informed the meeting that there used to be bottom trawlers in Cyprus, and that some small-scale fishers used this gear until 2012 when some vessels were removed from the register, reducing fishing effort in certain areas. Subsequently, those which continued to fish were no longer able to catch anything in those areas due to the proliferation of a toxic algae that covered the seabed, whereas previously the bottom trawling activities prevented its proliferation. Consequently, although it had been said for years that bottom trawling ruined the seabed, what happened in these areas was exactly the opposite. He noted that this became a case study, and he had also worked with the GFCM on the issue. He stressed that the most important thing was to listen to fishers, allowing them to explain what happened at sea, because it was not appropriate to think that by eliminating a fishing system the situation would return to what it had been in the past. He emphasised the importance of gaining a good understanding and studying the consequences.

The Chair, Antonio Marzoa, thanked Gian Ludovico Ceccaroni which summarises the current situation: the EC congratulates the Sector for the efforts made, acknowledges the existence of other realities that adversely affect the resource (and, thus, fishing), recognises the improvements in MSY, and even cites the judgement in Case 330/22, the European Court expected the EC to apply Art. 2, so that Fisheries generate economic, social and employment benefits, contributing to Food Security and Food Sovereignty, and in which it requires the creation of conditions for the fisheries sector (and related activities) to be economically viable and competitive, ensuring an adequate standard of living for its professionals, and taking into account coastal fisheries and socio-economic aspects. He pointed out that the MEDAC had always said this, and the EC had always replied that DG MARE could not deal with the environment. When these scientific papers are presented by the MEDAC, we are told that they cannot see the cause-effect link. He wondered what would happen in the Western Mediterranean after 1/1/2025, whether this was just the beginning, and he also asked whether a regulation envisaging such a significant reduction had ever been applied to a business sector. He thought that small fishing enterprises would disappear and that we were facing industrial reconversion but without any supporting measures to accompany these enterprises. He saw the EC as a steamroller at this stage, and this was not the right approach.

Antonio Pucillo (FLAI-CGIL) thanked the coordinator and pointed out that the Mediterranean was the loss-making part of Europe, because if fisheries activities decrease, how can it be envisaged that profitability will increase? Adding value to our fisheries products would have improved profitability, however this was no longer possible now that the market had been opened up to imports in this way. He acknowledged that there was finally discussion of the impact of pollutants and climate change, but he hoped it wouldn't take ten years to assess these factors and figure out how to protect fishers.

Francesca Biondo (Federpesca) hoped that by answering the questionnaire the comments provided would be taken into consideration. She noted two main themes that had emerged: one being that significant results had been achieved in recent years thanks to the sector's efforts, but this was not enough and would never be enough until there were also measures for the countries on the other side of the Mediterranean. Right now, those fleets were improving and becoming more competitive. The commitment that was expected from the EC was not just a list of aspirations, but concrete proposals for shared management measures. She pointed out that, during 2025, the fleet would be significantly reduced due to the scrapping scheme, and in Italy alone between 250 and 300 vessels were expected to be scrapped. She also noted that while energy costs were lower now compared to the first quarter of 2024, they were still double what they were before the war in Ukraine.

Stylios Mitolidis (DG MARE) said he found the debate interesting, but he emphasised that MS also had a certain degree of responsibility, citing by way of example the handling of maritime spatial planning, which pointed to the need for greater MS involvement. He underlined the broader perspective, saying it was crucial to regulate activities in marine areas. He added that invasive species represented an existential problem in the Mediterranean, and there was a plan to gather more information at GFCM level and assess areas where it would be possible to envisage intervening. He noted that some MS were experimenting ways to deal with this problem, and it was

important to consider how this would be addressed in the Mediterranean. He also mentioned that there were invasive species that had become significant from an economic perspective. He stressed the need to proceed by seeing how this fitted in with the regulations, and make decisions, because DG ENV had a very complicated management system regarding eradication, so this was an issue that needed to be addressed together. He informed the meeting that discussions had been held with the Greek and Cypriot authorities precisely because the movements indicated previously had been noted. Regarding the Western Mediterranean MAP, while fishing mortality had declined, there was still a lack of biomass, this was the information from the scientific community, and the EC would continue to enforce the regulations, in the same way as the GFCM. He also mentioned the measures taken in the Adriatic that had had a positive impact over the last eight years. On the subject of third countries, he agreed that there were problems that needed solving, and he mentioned that since last year they had been looking into a new MEDFISH4ever, with the aim of ensuring all parties were at the same level. He reminded the meeting that stakeholders needed to work on the type of management measures that should be applied, following a holistic approach with targeted actions regarding spatial and temporal closures. He recalled that the Western Mediterranean MAP was the only one that included *ad hoc* funding mechanisms. On the matter of adaptation to, and mitigation of, the effects of climate change, he agreed that it was impossible to hide the general fear of change, it was therefore important to make plans for the next ten years. He reassured the participants that he was making a note of all their comments, and he agreed on the need for additional measures, including compensation. However, he pointed out that there were still some MS that had not provided data; moreover, maybe they should also seek more targeted investments, in order to avoid the trap of compensation while also attempting to build something for the future of the sector.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) noted that the EC had authorised compensation for Blue crab as an alien species in the Adriatic, for example, but the amounts proposed were insignificant compared to the damage inflicted by this species. In some cases, applications had been made to the EC for exemptions in order to contain these populations: in Cyprus the possibility to fish underwater for Red lionfish, and in the Adriatic trawl fishing within the three-mile limit for Blue crab. To date, these exemptions had not been granted because they had to be studied, however in just a few months the situation had declined rapidly, and thousands of former workers now had no business at all. He added that the assessment showing that certain stocks had improved but the overall biomass had not, made on the basis of single-stock models, demonstrated that if no relation was made between the different stocks, it would be impossible to understand that the spawning stocks of predators increased while the biomass of other stocks did not. He recalled that he had also pointed out in Catania that an increase in some stocks would lead other biomasses to decrease. The total biomass does not respond positively because of the stock-by-stock assessment, and he emphasised that it was necessary to broaden their outlook.

Antonis Petrou (AP MARINE), expressed the view that it was necessary to begin managing these invasive species at EU level, approaching the situation differently. Changing our mindset and changing how these species are marketed, this was the only way to survive. For example, we should not put the Red lionfish on the invasive species list, but rather allow this species to be caught and manage it together with fishers, turning this into a job for them. In his view, people needed to open their eyes and think in an innovative way, allowing fishers to catch these species, even in MPAs,

otherwise invasive species would be protected. In general, he thought that sector managers did not approach the situation differently because in most cases what we should be doing was illegal.

The Chair, Mr Marzoa, agreed with Antonis Petrou, as there were issues that were beyond our control. He provided the example of the Western Mediterranean, where a simple request for more time had been made, no one denied the aim of achieving MSY. However, now the sector was being told that there was a lack of data, and that responsibilities also lie with the MS, and that the ACs are important but the ACs are not to blame. He said it was crucial to widen the time interval in order to be more responsive on all fronts. He noted that the MEDAC had been saying this for years.

The coordinator, Mr Ceccaroni, quickly presented the other communications and consultations launched by the EU, the one on the GFCM Recommendation and a consultation in view of the ex-post evaluation of the EMFF.

Marzia Piron then proceeded to present the MEDAC contributions to the GFCM Subcommittees, she noted that in part this was the result of joint work in compliance with the work programme agreed with DG MARE on the established topics. She added that the GFCM had requested separate contributions for the various subcommittees and regional groups, therefore several presentations were made. She illustrated the contents of the various presentations, and showed the meeting the proposals that emerged during the MEDAC meetings presented within the GFCM.

Ivan Birkic (HGK) spoke with reference to what was said by Giacomo Chato Osio during a meeting, pointing out that fewer fish were caught than the quantities it would otherwise be possible to catch due to adverse weather conditions, which meant that only 130 days were used for fishing operations instead of 160. He explained, therefore, that taking the initial 180 days, there had been a 20% reduction in these three months alone, due to the overwhelming presence of predators such as dolphins, and adverse weather conditions.

The Executive Secretary, Rosa Caggiano, informed the meeting that, some years ago, the MEDAC had proposed a joint workshop with the other ACs, which took place during European Maritime Day in Svendborg. As of this year, all ACs are required to organise a workshop as part of this annual event, and in Svendborg all 11 ACs organised this workshop on the role and functioning of the ACs, which turned out to be very well attended: around 80 participants, one moderator, three panellists.

The Chair, Mr Marzoa, thanked Marzia Piron for the presentation, which once again demonstrated how hard this AC works. He also said he was very pleased that the Director of MARE D, Stylianos Mitolidis, had participated and had seen the results of the MEDAC's work first hand, he asked him to take on board the requests made, and he added that while some MS may carry out their part of the work well or badly, the ACs always did an excellent job and this needed to be taken into account.

The coordinator closed the meeting, thanking all the participants and the interpreters.

Procès-verbal du Groupe de travail 1

The Golden Age Hotel, Athènes

Le 19 juin 2024

Coordinateur : Gian Ludovico Ceccaroni

APRÈS-MIDI

Antonis Petrou (AP Marine) tient à témoigner de ce qui se passe à Chypre, où l'on enregistre une température de l'eau de 28 °C à 20 m de profondeur dès le mois de juin. Avec de telles températures, il n'y aura plus de poisson dans la mer Méditerranée dans 10 ans, il ne restera que la rascasse volante (*Pterois volitans*) ou d'autres espèces de la mer Rouge. Les pêcheurs chypriotes survivent désormais avec les aides de l'UE pour les dommages causés par les dauphins, car très peu réussissent à vivre de la pêche. On sait que les enfants d'aujourd'hui ne seront jamais pêcheurs, car déjà 90 % du poisson est importé à Chypre, et les flottes égyptiennes et d'autres pays les entourent.

M. Ceccaroni remercie Antonis Petrou pour son résumé de la situation, et présente le questionnaire sur l'étude d'appui à l'évaluation de l'obligation de débarquement de Deloitte. Il ajoute que le MEDAC ne pourra répondre qu'à quelques questions, car le questionnaire est très complexe, et il invite l'assistance à le remplir avant la date indiquée. Il remercie les personnes ayant déjà répondu (il a déjà reçu une dizaine de réponses qu'il montre à l'écran).

M. Buonfiglio (AGCI) admet que parler d'obligation de débarquement le met mal à l'aise, car ce questionnaire parle d'obligation de débarquement en général pour toutes les eaux, mais il est connu que la question de l'obligation de débarquement est particulière en Méditerranée, étant donné que les captures à rejeter ne concernent pas les espèces protégées, mais les espèces en dessous de la taille minimale, comme indiqué dans l'annexe 1 du Reg. 1967 de 2006. Il ajoute qu'il a déjà été expliqué dans le passé que l'activité de transformation du produit en dessous de la taille minimale à des fins autres que l'alimentation humaine n'était pas faisable au plan économique en Méditerranée, et qu'on ne pouvait pas poursuivre à coups d'exemptions *de minimis*. Il pense que personne en Méditerranée ne ramène au port du produit en dessous de la taille minimale pour le destiner à la transformation. Il précise que Lowri Evans, Directrice Générale de la DG MARE, avait indiqué qu'une première expérience avait été lancée en Croatie, mais on s'ait qu'elle n'a pas été concluante. Il pense par conséquent que le questionnaire ne nous concerne pas, sauf si la CE décidait demain de ne pas accorder l'exemption *de minimis* à un EM du MEDAC, et qu'un navire était obligé de débarquer le produit en dessous de la taille minimale. Il précise que, si ceci se produisait, étant donné qu'il n'y a pas d'industrie pour le prélever, ce produit devra être éliminé comme déchets spéciaux à 50 centimes/1 euro le kilo. Le seul effet du *de minimis* dans d'autres États membres est que l'on essaie de pêcher toujours moins de produit en dessous de la taille minimale, par conséquent qu'on évite les zones où l'on risque de le pêcher. C'est le seul effet positif. Il rappelle que l'obligation de débarquement n'existe pas en Méditerranée, bien qu'il soit toujours considéré

comme un original par la DG MARE à chaque fois qu'il le dit. Il pense donc qu'il est hors sujet de répondre à ce questionnaire.

Le coordinateur Ceccaroni pense que l'absence de réponse pourrait laisser la porte ouverte à d'autres interprétations, et que la réponse doit au contraire souligner que l'OD n'a pas fonctionné en Méditerranée.

La Secrétaire exécutive, Mme Caggiano, propose de reprendre ce qui a déjà été écrit en y ajoutant une remarque préalable.

Francesca Biondo (Federpesca) précise que de nombreuses personnes ont trouvé ce questionnaire embarrassant. Il est vrai qu'il y a eu un effet positif dans certaines zones, mais ceci reste un sujet non résolu ces dernières années. Elle pense que nous ne sommes pas en mesure de répondre à de nombreux points, car nous ne savons pas quoi répondre.

Stylios Mitolidis (DG MARE) précise qu'il ne peut pas indiquer comment répondre au questionnaire pour des raisons évidentes, mais rappelle que l'obligation de débarquement rentre dans le cadre de la régionalisation, qui a très bien fonctionné, et que les *choke species* sont gérées au moyen de quotas et de TAC, et pense par conséquent que le problème de fond est de savoir comment améliorer le contrôle, et que ceci concerne assurément les membres du MEDAC. C'est une procédure ouverte pour améliorer l'évaluation. Pour ce qui concerne l'expérience de la Croatie, il précise qu'il a parlé avec l'EM, et que selon les informations à sa disposition l'État souhaite poursuivre l'expérience.

Ivan Birkic (HGK) confirme qu'une entreprise de Split pouvait éliminer ce produit, cependant il y a peu de captures de ce type en Croatie. Il s'agit de thons à préparer en vue de leur exportation au Japon, il s'agissait de rejets de troisième catégorie, et ceci avait également été abordé pour les sardines, en transformant les têtes en farines pour les poissons d'élevage. Il précise qu'il s'agit de très faibles quantités, car il y a très peu de rejets. Il rappelle que cet aspect avait déjà été traité en 2013, avec M. Buonfiglio, pour le règlement Omnibus, et que la question avait été étudiée de manière approfondie. La conclusion était que ce phénomène était inexistant dans la mer Adriatique.

M. Buonfiglio (AGCI) indique que l'installation à bord de caméras en circuit fermé est liée au risque de non-conformité sur les OD. Il demande à la DG MARE si tant que cette situation perdure, il n'y a pas de risque de devoir installer des caméras à bord.

Stylios Mitolidis (DG MARE) explique que les données sur le contrôle sont importantes, et demande par conséquent de répondre au questionnaire.

Rafael Mas (EMPA) est d'accord avec M. Buonfiglio. Il indique que les pêcheurs connaissent les zones où se trouvent les juvéniles de merlu, et savent qu'ils ne doivent pas y pêcher pendant une période donnée. Il ajoute qu'avec toutes les mesures de sélectivité adoptées, la question des rejets a presque été éliminée, pour le gambon rouge par exemple, il y a les TAC, la maille carrée de 40 et plusieurs autres mesures appliquées. Par conséquent, si l'on part de cette considération, le

questionnaire n'a pas de sens, car les frais seraient en outre excessifs pour chaque opération liée à une éventuelle transformation du produit débarqué.

Le coordinateur, M. Ceccaroni, indique que le MEDAC répondra au questionnaire en soulignant toutes les difficultés rencontrées.

Ivan Birkic (HGK) fait part de son étonnement sur le fait que d'ici à 2030 il faudra fermer une grande partie des eaux, et toutes les zones de nurseries, par conséquent on envisage de faire deux fois la même chose. Il précise que l'ambiance dans le secteur n'est pas positive, et pense que le moment est arrivé de ne plus aborder le sujet.

Le coordinateur passe ensuite à la présentation de la communication de la Commission sur la pêche durable et les orientations pour 2025. Il explique que l'objectif déclaré est d'améliorer la résilience des pêcheurs et la reconstitution des stocks. Il en expose les points principaux et l'annonce du lancement de l'évaluation de la PCP, présente les chiffres figurant dans la Communication au sujet des stocks reconstitués et de ceux qui sont encore à reconstituer. La pression sur les stocks est encore supérieure de 20 % à la moyenne reconnue comme durable. Il rappelle que le délai est le 31 août, mais que le MEDAC essaiera d'envoyer sa réponse en juillet.

M. Bountoukos (PEPMA) est satisfait d'apprendre qu'une plus grande attention sera accordée aux facteurs portant à la dégradation des stocks, comme l'acidification, les températures, etc., car ce sont des facteurs qui n'ont rien à voir avec la pêche, même si la faute du dépérissement des stocks semble toujours retomber sur les pêcheurs. Il ajoute que presque tous les facteurs portent à l'aggravation, même les espèces envahissantes, et demande à Antonis Petrou de parler des zones chypriotes dans lesquelles les chalutiers n'opèrent plus, mais dont les fonds contiennent de nombreuses substances toxiques, alors qu'il avait été dit dans le passé que les fonds se seraient améliorés quand les chalutiers abandonneraient ce système de pêche. Il n'y a selon lui aucune certitude que la situation initiale puisse être rétablie, au contraire, il craint que les algues toxiques ne puissent se déplacer vers les îles Égades. Pour ce qui est de l'obligation de débarquement, trop de choses ont déjà été dites, et il est inutile de continuer à s'en occuper.

M. Petrou (AP MARINE) remercie son collègue de l'avoir invité à prendre la parole sur ce qui pourrait à son avis arriver à tous. Il explique qu'il y avait des chalutiers à Chypre, et que certains pêcheurs artisanaux utilisaient ces engins jusqu'en 2012, quand une partie d'entre eux a été retirée du registre, en réduisant l'effort de pêche dans certaines zones. Par la suite, ceux qui ont continué à pêcher ne parvenaient plus à prendre de poisson dans cette zone en raison de la prolifération d'une algue toxique qui a recouvert le fond, alors que l'activité des chalutiers en empêchait l'expansion. Ainsi, si l'on dit depuis des années que le chalutage abîme les fonds, il s'est passé exactement le contraire dans ces zones. Il ajoute que c'est devenu un cas d'étude, et qu'il a également collaboré avec la CGPM sur le sujet. À son avis, le plus important est d'écouter les pêcheurs pour savoir ce qui s'est passé dans les eaux, car on ne peut pas penser que la situation reviendra à la normale en éliminant un système de pêche. Il est important de comprendre, et d'analyser les conséquences.

Le Président, Antonio Marzoa Notlevsen, remercie M. Ceccaroni, et s'arrête sur la quatrième diapositive, qui résume la situation actuelle : la CE félicite le secteur pour les efforts accomplis,

reconnait l'existence d'autres réalités qui affectent négativement la ressource (et donc la pêche), reconnaît les améliorations de la PME, et cite même l'arrêt dans l'affaire 330/22, par lequel la Cour de Justice européenne demande à la CE d'appliquer l'article 2, de manière à ce que la pêche génère des bénéfices économiques, sociaux et en termes d'emploi, contribuant ainsi à la sécurité et à la souveraineté alimentaires, et qui nécessite la création de conditions permettant au secteur de la pêche (et aux activités connexes) d'être économiquement viable et compétitif, en garantissant un niveau de vie adéquat à ses professionnels et en tenant compte de la pêche côtière et des aspects socio-économiques. Il indique que le MEDAC le dit depuis toujours, et que la CE a toujours répondu que la DG MARE ne peut pas s'occuper de l'environnement. Quand ces études scientifiques sont présentées par le MEDAC, on lui répond que le lien de cause à effet n'est pas visible. Il se demande ce qui se passera en Méditerranée occidentale à partir du 1^{er} janvier 2025, si ceci n'était que le début, et demande si un règlement prévoyant une réduction si importante a déjà été appliqué à une autre activité économique. Il pense que les petites entreprises de pêche artisanale sont vouées à disparaître, et que l'on est face à une reconversion industrielle, mais sans les mesures d'accompagnement de ces entreprises. Il affirme que, dans la phase actuelle, la CE est un rouleau compresseur, et que ce n'est pas la bonne voie.

M. Pucillo (FLAI-CGIL) remercie le coordinateur, déclare que la Méditerranée est la partie déficitaire de l'Europe, car, si on réduit l'activité de pêche, comment peut-on penser que la rentabilité augmente. La possibilité de mettre en valeur notre produit aurait pu améliorer la rentabilité, mais ceci n'est pas possible après avoir ouvert aux importations de cette manière. Il reconnaît que l'on parle enfin de l'impact des polluants et des changements climatiques, mais il espère qu'il ne faudra pas dix années supplémentaires pour l'évaluer et comprendre comment protéger les pêcheurs.

Francesca Biondo (Federpesca) espère que si nous répondons au questionnaire, nos observations seront prises en compte, et ajoute que deux sujets ressortent particulièrement, à savoir que des résultats importants ont été atteints ces dernières années grâce aux efforts réalisés, mais qu'ils ne sont pas suffisants et ne le seront jamais tant qu'on ne prendra pas des mesures pour les pays de l'autre rive de la Méditerranée. Actuellement, ces flottes se renforcent et sont plus performantes. L'engagement que nous demandons à la CE est de ne pas formuler uniquement des *desiderata* mais des propositions concrètes pour les mesures de gestion communes. Elle rappelle qu'une réduction importante de la flotte aura lieu en 2025 en raison de l'appel du plan de sortie de flotte, et qu'on prévoit 250 à 300 démolitions en Italie. Le coût de l'énergie a baissé par rapport au premier trimestre 2024, mais reste quand même le double du coût enregistré avant la guerre en Ukraine.

Stylios Mitolidis (DG MARE) trouve la discussion intéressante, mais tient à souligner un certain niveau de responsabilité des EM, concernant par exemple la manière dont la planification de l'espace maritime est gérée, qui met en évidence le besoin d'une plus grande participation des EM. Il faut replacer la situation dans une perspective plus étendue, et il est fondamental de régulariser les activités dans l'espace maritime. Les espèces envahissantes sont un problème existentiel dans la Méditerranée, il existe un plan pour recueillir plus d'informations au niveau de la CGPM et évaluer les zones dans lesquelles envisager une intervention, et de quelle manière. Certains EM procèdent à des tests, il pense qu'il est par conséquent important de réfléchir à la manière d'aborder le problème en Méditerranée. Certaines espèces envahissantes sont devenues importantes du point

de vue économique. Nous devons comprendre comment cette situation s'adapte à la réglementation, et prendre des décisions, car la DG ENV a un système de gestion de l'éradication très complexe, le sujet doit donc être abordé de concert. Il ajoute qu'il y a eu de longues discussions avec les autorités grecques et chypriotes, en raison de ce déplacement. Pour le MAP pour la Méditerranée occidentale, il est vrai que la mortalité a baissé, mais la biomasse n'est pas encore présente, c'est ce que dit la science, et la CE met les lois en œuvre, tout comme la CGPM. Il mentionne les mesures adoptées dans l'Adriatique qui ont eu un impact positif ces 8 dernières années. Pour les pays tiers, il convient du fait qu'il y a des problèmes à résoudre, mais une réflexion a été entamée dès l'année passée sur la manière de se projeter sur un nouveau MedFish4Ever pour amener tous au même niveau. Il rappelle que les parties prenantes doivent travailler au type de mesure de gestion à appliquer, une approche holistique et des interventions ciblées pour les fermetures spatio-temporelles sont nécessaires. Il rappelle que le MAP pour la Méditerranée occidentale est le seul disposant de mesures pour des mécanismes de financement *ad hoc*. Pour ce qui concerne l'adaptation climatique et l'atténuation des effets des changements climatiques, il affirme qu'on ne peut pas nier la peur du changement, c'est pourquoi il est important de se projeter vers les dix prochaines années. Il rassure les participants sur le fait qu'il consigne toutes les observations et est d'accord sur le besoin de mesures supplémentaires, de compensation, mais précise que ce sont les EM qui n'ont pas fourni les données, et qu'il faudrait peut-être aussi rechercher des investissements plus ciblés pour éviter le piège de la compensation et comprendre comment construire pour l'avenir, avec le secteur.

M. Buonfiglio (AGCI) précise que, pour les espèces allochtones, la CE a autorisé des indemnités pour le crabe bleu dans l'Adriatique, par exemple, mais que ce sont des sommes dérisoires par rapport aux dommages subis. Des dérogations pour contenir la population ont été demandées à la CE, à Chypre, l'autorisation de pêche sous-marine a été demandée pour la rascasse volante, dans la mer Adriatique, le chalutage dans les trois milles pour le crabe bleu. À ce jour, les dérogations n'ont pas été concédées, car des études sont nécessaires, mais la situation s'est accélérée en quelques mois, et il y a des milliers d'anciens travailleurs sans activité de production. Il ajoute que l'évaluation des ressources indique que certains stocks se sont améliorés, mais pas la biomasse, sur la base de modèles faits pour chaque ressource. Mais si on ne met pas en lien les différents stocks, on ne comprend pas que la biomasse de reproducteurs de prédateurs augmente, mais pas la biomasse. Il avait déjà mentionné à Catane que l'augmentation de certains stocks entraînerait la réduction d'autres biomasses. La biomasse totale ne répond pas positivement en raison de cette évaluation des ressources pour chaque stock, il est à son avis nécessaire d'élargir la perspective.

Antonis Petrou (AP MARINE) pense qu'il faut lancer au niveau de l'UE la gestion de cette espèce envahissante en adoptant une approche différente. Le seul moyen de survivre est de changer d'état d'esprit et de changer la commercialisation. Il ne faut pas mettre la rascasse volante dans la liste des espèces envahissantes, mais en autoriser la pêche et la gérer avec les pêcheurs, afin que ceci devienne une activité pour eux. Il pense qu'il faut ouvrir les yeux et raisonner de manière innovante, en permettant également aux pêcheurs de prélever cette espèce dans les AMP, sinon ceci signifie protéger les espèces envahissantes. Il pense que les gestionnaires ne réussissent en général pas à penser différemment, car, dans la plupart des cas, ce qu'il faut faire est illégal.

Le Président, M. Marzoa, est d'accord avec le point de vue d'Antonis Petrou, car il y a des questions qui échappent à notre contrôle, par exemple pour le MAP Méditerranée occidentale, le secteur demande simplement plus de temps, sans jamais avoir nié la volonté d'atteindre le RMD, mais on nous dit maintenant que les données manquent et que c'est à cause de EM, que les CC sont importants, mais ce n'est en aucun cas de leur faute. Il est important de donner plus de temps pour pouvoir être plus réactifs sur tous les fronts. Le MEDAC le dit depuis des années.

Le coordinateur, M. Ceccaroni, présente rapidement les autres communications et consultations lancées par la CE, concernant la recommandation de la CGPM, et une consultation en vue de l'évaluation *ex post* du FEAMP.

Marzia Piron présente ensuite les contributions du MEDAC aux sous-comités de la CGPM et précise que ceci est en partie le fruit d'un travail commun qui reflète le programme de travail convenu avec la DG MARE sur les sujets définis. Elle précise que la CGPM a demandé de fractionner les interventions pour les différents sous-comités et groupes régionaux, par conséquent plusieurs présentations ont été effectuées. Elle montre le contenu des différentes présentations ppt. Elle montre également les propositions issues des réunions du MEDAC et présentées à la CGPM.

Ivan Birkic (HGK) réagit aux propos de Giacomo Chato Osio durant une réunion en précisant qu'il a été pêché moins que ce qui était possible en raison des conditions climatiques défavorables, qui ont permis de pêcher seulement 130 jours au lieu de 160. Il ajoute que, si l'on considère les 180 jours initiaux, il y a déjà une réduction de 20 % en seulement 3 mois, en raison de la présence exceptionnelle de prédateurs tels que les dauphins et de conditions climatiques défavorables.

La Secrétaire exécutive, Mme Caggiano, annonce que depuis quelques années, le MEDAC proposait un atelier commun avec les autres CC, ce qui a eu lieu au cours du Maritime Day à Svendeborg. À partir de cette année, tous les CC sont tenus d'organiser un séminaire dans le cadre de cet évènement annuel. À Svendeborg, les 11 CC ont organisé cet atelier sur le rôle et le fonctionnement des CC, qui a connu une grande affluence : environ 80 participants, 1 modérateur, 3 intervenants.

Le Président remercie Marzia Piron pour sa présentation, qui montre encore une fois l'énorme travail réalisé par ce CC, et se montre satisfait de la participation du Directeur, M. Stylianos, aux réunions de ce jour, qui lui ont permis de voir de lui-même le travail effectué par le MEDAC, et lui demande d'accueillir favorablement ses demandes, en soulignant que, indépendamment du fait que les EM fassent ou non leur travail, les CC font toujours un excellent travail, qui doit être pris en compte.

Le coordinateur remercie tous les participants et les interprètes et lève la séance.

Acta del Grupo de Trabajo 1
Golden Age Hotel, Atene
19 de junio de 2024

Coordinador: Gian Ludovico Ceccaroni

TARDE

Antonis Petrou (AP Marine) quiere dar cuenta de la situación en Chipre y señala que ya en junio se registra una temperatura del agua de 28 °C a 20 metros de profundidad: con estas condiciones, dentro de 10 años en el Mediterráneo no quedará ningún pez, salvo el pez león (*pterois volitans*) u otras especies que se encuentran en el Mar Rojo. Por otro lado, los delfines están ocasionando daños enormes y los pescadores chipriotas consiguen salir adelante sólo gracias a las ayudas de la UE, ya que son muy pocos los que sobreviven de la pesca. Con toda seguridad, los niños de hoy no serán pescadores el día de mañana, porque ya el 90% del pescado en Chipre es importado y la isla está rodeada de flotas de Egipto y otros países.

El coordinador Ceccaroni da las gracias a Petrou por haber informado sobre esta situación, y a continuación presenta el cuestionario para la evaluación de la obligación de desembarque elaborado por Deloitte. Reconociendo su complejidad, señala que el MEDAC sólo podrá responder a una parte de las preguntas formuladas e invita a todos a hacerlo antes de la fecha límite. Da las gracias a los que ya lo han hecho, pues ya ha recibido una decena de respuestas, que muestra en la pantalla.

Buonfiglio (AGCI) confiesa sentir cierta incomodidad al hablar de la obligación de desembarque porque, como en el caso de este cuestionario, se habla de ella de forma generalizada para todos los mares, pero se sabe que para el Mediterráneo adquiere un carácter específico, ya que las capturas que deben descartarse no se refieren a especies protegidas, sino únicamente a las capturas accesorias contempladas en el Anexo 1 del Reg. 1967 de 2006. Añade que ya en el pasado quedó claro que en el Mediterráneo la transformación de productos de talla inferior a la reglamentaria para fines distintos del consumo humano no es económicamente viable y, por tanto, no se puede seguir adelante por la vía de las exenciones de minimis. En su opinión, en el Mediterráneo nadie desembarca productos de talla inferior a la reglamentaria para su transformación. Recuerda que la Directora Evans había hablado de una primera experiencia ya puesta en marcha en Croacia, que, sin embargo, no tuvo éxito. Por eso considera que el cuestionario no afecta a esta cuenca, a menos que de repente la CE decida no conceder la exención de minimis a un EM del MEDAC y alguien se vea obligado a desembarcar el producto de talla inferior a la reglamentaria. Si esto ocurriera, como no hay industria que lo recoja, habrá que eliminarlo como residuo especial a un coste de 50 céntimos/1 euro por kilo. El único efecto positivo del de minimis en otros EM es que cada vez se captura menos pescado de talla inferior a la reglamentaria y, por tanto, se evitan las zonas donde el riesgo de capturarlo es mayor. Reitera que la obligación de desembarcar en el Mediterráneo no existe,

aunque la DG MARE siempre le mira con recelo cada vez que lo afirma. Por tanto, considera que responder a este cuestionario está fuera de lugar.

El coordinador Ceccaroni cree que no contestar podría dejar lugar a otras interpretaciones, por lo que en su opinión se debería dar una respuesta que ponga de manifiesto el fracaso de esta medida en el Mediterráneo.

La Secretaria Ejecutiva Caggiano sugiere retomar lo ya escrito y contestar añadiendo un preámbulo.

Biondo (Federpesca) señala que todo el mundo siente cierta incomodidad ante este cuestionario: es cierto que se ha constatado un efecto positivo en algunos ámbitos, pero sigue siendo una cuestión que en todos estos años ha dejado de abordarse. Y también está claro que sobre muchas cosas del cuestionario no están en condiciones de responder.

Stylios Mitolidis (DG MARE) señala que, por razones obvias, no puede ser él quien diga lo que hay que responder en el cuestionario, pero recuerda que la obligación de desembarque se enmarca en el contexto de la regionalización, que ha funcionado muy bien, y que las especies de estrangulamiento se gestionan con cuotas y tacs, por lo que la cuestión básica es cómo mejorar el control, lo que sin duda debería interesar a los miembros del MEDAC. Se trata de un procedimiento abierto para mejorar la evaluación. En cuanto a la experiencia en Croacia, señala que ha hablado con el EM y que han expresado su voluntad de continuar con el experimento.

Ivan Birkic (HGK) confirma que efectivamente en Split había una empresa que podía disponer de este material, sin embargo, las capturas de este tipo en Croacia son muy pequeñas. Se trataba de atún que se iba a preparar para su exportación a Japón, residuos de tercera categoría, e incluso en el caso de las sardinas, se decía que las cabezas podían transformarse en harina de pescado para la piscicultura. Señala, sin embargo, que se trata de cantidades muy pequeñas, porque hay muy pocos descartes. Recuerda que ya en 2013, con Buonfiglio, se había examinado a fondo esta cuestión en relación con el Reglamento Ómnibus, concluyendo que en el Adriático este fenómeno era inexistente.

Buonfiglio (AGCI) señala que cualquier incumplimiento de la obligación de desembarque está vinculado a la instalación de cámaras de CCTV a bordo, por lo que pregunta a la DG MARE si mientras se mantenga esta situación no existe tal riesgo.

Mitolidis (DG MARE) insiste en la relevancia de los datos de control, por lo que cree sinceramente que responder al cuestionario es importante.

Rafael Mas (EMPA) coincide con lo dicho por Buonfiglio: menciona las zonas en las que los pescadores saben que hay juveniles de merluza y, por tanto, las evitan en una determinada época del año. Luego añade que, con todas las medidas de selectividad adoptadas, la cuestión de los descartes ha sido prácticamente eliminada: para la gamba roja, por ejemplo, están los TAC, y luego la malla cuadrada de 40 junto con otras medidas adoptadas, por lo que, partiendo de esta

consideración, el cuestionario no tiene sentido. Entre otras cosas, porque los gastos de cada operación relacionada con cualquier procesamiento de los desembarques serían excesivos.

El coordinador Ceccaroni dice que la solución es contestar al cuestionario señalando las dificultades planteadas.

Birkic (HGK) se declara perplejo porque para 2030 habrá que cerrar gran parte del mar y todas las zonas donde haya criaderos. Señala que el estado de ánimo en el sector ya no es el mejor; por tanto, cree que este tema no debería seguir debatiéndose.

Llegados a este punto, el coordinador pasa a la presentación relativa a la Comunicación de la CE sobre pesca sostenible y directrices para 2025. Señala que el objetivo declarado es mejorar la resiliencia de los pescadores y reconstituir las poblaciones. Muestra los puntos más destacados, con el anuncio de la puesta en marcha de la evaluación de la PPC, resaltando las cifras de la Comunicación relativas a las poblaciones que se han recuperado y las que aún deben recuperarse. Se desprende que la presión sobre las poblaciones sigue estando un 20% por encima de la media considerada sostenible. Recuerda que la fecha límite para la respuesta del MEDAC es el 31 de agosto, pero que intentarán enviarla antes de julio.

Bountoukos (PEPMA) dice que le alegra especialmente oír que se prestará más atención a los factores que causan la degradación de las poblaciones, como la acidificación del agua, las temperaturas elevadas, las especies invasoras, etc., factores que no tienen nada que ver con la pesca, aunque la culpa del empobrecimiento del recurso parece recaer siempre en los pescadores. A continuación, le pide a Petrou que hable de las zonas de Chipre en las que ya no faenan los arrastreros, pero que siguen registrando una elevada presencia de organismos tóxicos, aunque en el pasado se dijo que el abandono de este sistema de pesca beneficiaría a los fondos marinos. Cree que no hay certeza de que la situación vuelva a ser la de antes; es más, opina que las algas tóxicas pueden desplazarse hasta las islas Egadas. En cuanto a la obligación de desembarque, cree que ya se ha hablado demasiado del tema y que no tiene sentido seguir haciéndolo.

Petrou (AP MARINE) agradece a su colega griego que le haya invitado a hablar de lo ocurrido en Chipre, ya que, en su opinión, podría ocurrir en otros lugares. Señala que algunos pescadores practicaron la pesca de arrastre hasta 2012, cuando algunos de estos buques se dieron de baja en el registro, reduciendo el esfuerzo pesquero en algunas zonas. A su vez, los que se quedaron ya no pudieron faenar en esas mismas zonas debido a la proliferación de un alga tóxica que recubre el lecho marino, alga que hasta entonces no se había extendido precisamente gracias a la actividad de pesca los arrastreros. Así pues, aunque durante años se ha asegurado que el arrastre destruye el lecho marino, lo ocurrido en estas zonas demuestra exactamente lo contrario. Esta experiencia se ha convertido en un caso de estudio y él también ha tenido la oportunidad de colaborar con la CGPM sobre este tema. En su opinión, lo más importante es escuchar a los pescadores para saber lo que realmente ha ocurrido en el mar, pues no se puede pensar que eliminando un sistema de pesca se restablecerá automáticamente la situación anterior. Es importante comprender y estudiar las consecuencias.

El presidente Marzoa da las gracias a Ceccaroni y se centra en la diapositiva número 4, que considera el resumen de la PPC, porque la CE da las gracias al MEDAC y agradece los esfuerzos realizados por el sector y por los EM. Es cierto que hay otros impactos que se mencionan, pero el Tribunal Europeo pide a la CE que aplique el Artículo 2, que establece que la pesca debe garantizar la soberanía alimentaria y debe crear las condiciones para asegurar la sostenibilidad económica de todas las actividades. Éste es un concepto que el MEDAC ha reiterado en repetidas ocasiones y la CE siempre ha respondido que la DG MARE no puede ocuparse del medio ambiente. Cuando el MEDAC presenta estos documentos científicos, nos dicen que no ven la relación causa-efecto. Si esto es sólo el comienzo, se pregunta qué ocurrirá en el Mediterráneo Occidental después del 1 de enero de 2025. También se pregunta si alguna vez se ha aplicado una regulación a una actividad económica que suponga una reducción tan importante. En su opinión, se está produciendo una reconversión industrial, pero sin las medidas de acompañamiento para todas esas pequeñas empresas pesqueras que van a desaparecer. Afirma que en este momento la CE está avanzando como una apisonadora y que éste no es el camino correcto.

Antonio Pucillo (FLAI-CGIL) da las gracias al coordinador y señala que el Mediterráneo es una zona con pérdidas en Europa, porque desde luego no se puede pensar que la rentabilidad vaya a aumentar si se reduce la actividad pesquera. Añadiendo valor al producto pesquero se habría mejorado la rentabilidad, pero eso no se puede hacer abriéndose de esta forma a las importaciones. Reconoce que por fin se habla del impacto de los contaminantes y del cambio climático, pero espera que no hagan falta 10 años para evaluarlos y averiguar cómo tutelar a los pescadores.

Biondo (Federpesca) espera que se tengan en cuenta los comentarios aportados por el sector en el cuestionario. En su opinión, se plantean dos hechos: que en los últimos años, con mucho esfuerzo, se han conseguido resultados importantes y que estos resultados no son ni serán nunca suficientes mientras no se tomen medidas también con respecto a los países de la otra orilla del Mediterráneo. Ahora mismo sus flotas se están reforzando y son cada vez más competitivas. El compromiso que se pide a la CE es que no se formulen sólo deseos, sino propuestas concretas de medidas de gestión compartidas. Señala que a lo largo de 2025 habrá una reducción importante de la flota debido a los desguaces, y en Italia se esperan entre 250 y 300 desguaces. Los costes energéticos se han reducido en comparación con el primer trimestre de 2024, pero siguen siendo el doble que antes de la guerra de Ucrania.

Mitolidis (DG MARE) considera interesante el debate, pero precisa que existe un cierto grado de responsabilidad de los EM y cita como ejemplo la forma en que se está gestionando la Planificación Espacial Marina, que apunta a la necesidad de una mayor implicación de los EM. La perspectiva es más amplia y es crucial regularizar las actividades en el espacio marino. Aunque algunas especies invasoras han adquirido importancia comercial, suponen un problema vital en el Mediterráneo y existe un plan dentro de la CGPM para recabar más información, a fin de evaluar dónde y cómo intervenir. Es preciso comprender cómo encaja todo esto en el marco normativo y tomar decisiones, porque la DG ENV tiene un sistema de gestión muy complicado y laborioso para erradicar estas especies, y el problema debe abordarse conjuntamente. Informa de un intenso diálogo mantenido con las autoridades griegas y chipriotas, precisamente porque se ha detectado el movimiento de estas especies. En cuanto al PAM del Mediterráneo Occidental, es cierto que la mortalidad se ha

reducido, pero la biomasa aún no se ha recuperado: ésta es la información que proporciona la ciencia y la CE aplica las leyes en consecuencia. Y lo mismo vale para la CGPM. A continuación, menciona las medidas adoptadas en el Adriático, que han tenido un impacto positivo en los últimos ocho años. Con respecto a los terceros países, reconoce que quedan problemas por resolver, pero ya desde el año pasado se está pensando en cómo plantear una nueva MEDFISH4ever para llevar a todos al mismo nivel. A continuación, recuerda que las partes interesadas deben trabajar sobre el tipo de medidas de gestión que deben aplicarse: se necesitan un enfoque holístico e intervenciones específicas para las vedas espacio-temporales. Recuerda que el PAM del Mediterráneo Occidental es el único que incluye medidas para mecanismos de financiación ad hoc. En cuanto a los efectos del cambio climático y su mitigación, afirma que es imposible ocultar el miedo al cambio, por lo que es importante contar con una proyección para los próximos 10 años. Asegura a los participantes que ha tomado nota de todos los comentarios realizados y que está de acuerdo en la necesidad de medidas de compensación adicionales, al tiempo que señala que hay EM que no han proporcionado datos y que quizá también habría que buscar inversiones más específicas, para evitar la trampa de la compensación y entender más bien cómo llegar a construir algo para el futuro junto con el sector.

Buonfiglio (AGCI) señala que para las especies exóticas la CE ha autorizado indemnizaciones, como en el caso del cangrejo azul en el Adriático, pero es una compensación escasa en comparación con los perjuicios sufridos. Para contener la población, se han solicitado excepciones a la CE: en Chipre, la posibilidad de pesca submarina del pez león, y en el Adriático, la pesca de arrastre a menos de 3 millas para el cangrejo azul. A día de hoy, las excepciones aún se están evaluando y no se han concedido, pero en pocos meses la situación ha caído en picado y miles de trabajadores se han quedado sin ocupación. Añade que la evaluación de los recursos muestra que algunas poblaciones han mejorado, pero no así la biomasa. Y, sin embargo, esta evaluación se realizó basándose en modelos que consideran las poblaciones individualmente, cuando ahora está claro que, si no se vinculan, no se capta la correlación que existe con el aumento de la biomasa de los reproductores de depredadores. Recuerda que ya señaló en Catania que el incremento de algunas poblaciones provocaría una disminución de otras biomásas. La biomasa total no muestra resultados positivos debido a la evaluación de los recursos por población. Por ello, insiste en la necesidad de ampliar la visión.

Según Antonis Petrou (AP MARINE) es necesario empezar a gestionar estas especies invasoras a nivel de la UE, enfocando la situación de otra manera, Cambiar de mentalidad y adaptar la comercialización son las únicas salidas: el pez león no debe incluirse en la lista de especies invasoras, sino gestionar junto con los pescadores y permitirles capturarlo para que se convierta en un recurso. Hay que abrir los ojos y pensar de forma innovadora, permitiendo a los pescadores capturar estas especies incluso en las AMP, porque de lo contrario serán las especies invasoras las que estarán protegidas. En general, opina que los responsables del sector no pueden pensar de forma diferente, porque en la mayoría de los casos las posibles soluciones actuales no entran dentro de las prácticas permitidas por la ley.

El presidente Marzoa coincide con la opinión de Petrou, ya que hay cuestiones que están fuera de nuestro control. Cita el ejemplo de WEST MED, donde lo único que se pedía era que se concediera más tiempo, sin haberse negado nunca a alcanzar el objetivo del RMS; sin embargo, ahora se nos

dice que faltan datos y que los EM también son responsables, que los Consejos Consultivos son importantes y que desde luego no son los culpables. Considera importante ampliar el margen de tiempo para lograr una mayor capacidad de respuesta en todos los frentes. El MEDAC lleva años abogando por ello.

El coordinador Ceccaroni presenta brevemente las demás comunicaciones y consultas lanzadas por la UE, entre ellas la relativa a la Recomendación de la CGPM y una consulta con vistas a la evaluación ex post sobre el FEMP.

A continuación, Piron presenta las contribuciones del MEDAC a los Subcomités de la CGPM, señalando que, en parte, es el resultado de una actividad conjunta que refleja el programa de trabajo establecido con la DG MARE sobre los temas acordados. Señala que la CGPM le pidió al MEDAC que repartiera las presentaciones para los distintos subcomités y grupos regionales, por lo que se hicieron más presentaciones. A continuación, muestra lo que se presentó en los distintos ppt y las propuestas surgidas durante las reuniones del MEDAC presentadas en la CGPM.

Ivan Birkic (HGK) toma la palabra en relación con una intervención de Chato Osio en una reunión, señalando que se han capturado menos peces de los que era posible debido a las adversas condiciones meteorológicas, lo que ha supuesto que sólo se haya faenado 130 días en lugar de 160. Por lo tanto, considerando los 180 días iniciales, entre la increíble cantidad de depredadores como los delfines y las condiciones meteorológicas, ya se ha producido una reducción del 20% tan sólo en estos tres meses.

La Secretaria Ejecutiva Caggiano comunica que, desde hace algunos años, el MEDAC propone un taller conjunto con los demás Consejos Consultivos, que tuvo lugar con motivo del Día del Mar en Svendeborg. A partir de este año, todos los Consejos Consultivos deben organizar un taller en el marco de este acontecimiento anual, y en Svendeborg los 11 organizaron este seminario sobre el papel y el funcionamiento de los CA, al que asistió una nutrida representación, con unos 80 participantes, un moderador y 3 panelistas.

El presidente Marzoa agradece a Piron su presentación, que demuestra una vez más el considerable trabajo realizado por este Consejo Consultivo. Se alegra de que el director Mitolidis haya participado en las reuniones del día, pudiendo comprobar de primera mano los resultados de esta labor, y le pide que tenga en cuenta las peticiones del MEDAC, destacando que, al margen del trabajo hecho más o menos bien por los EM, los CC realizan siempre una excelente labor que merece ser tenida en cuenta.

A continuación, el coordinador clausura la sesión saludando y dando las gracias a todos los participantes e intérpretes.